

## Il testo dell'intervista di Krusciov alla TV U.S.A.

**ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO**

**MERCOLEDI' 5 GIUGNO 1957**

# **Il governo clericale di Zoli è passato al Senato soltanto con i voti dei monarchici e dei fascisti**

# Le incognite del bilancio operaio

*Tutti i fatti che determinano le reali condizioni di esistenza delle famiglie lavoratrici saranno esaminati nella*

## Inchiesta sui salari

*di Luca Pavolini e  
Paolo Spriano che  
apparirà da dome-  
nica prossima sul-  
l'Unità.*

Hanno votato a favore i democratici, monarchici del PNM, fascisti e senatori del gruppo misto Iannaceone, Bosia, Cadorna, Canonica e Santi Savarino. Hanno votato contro i socialisti, comunisti, socialisti indipendenti di sinistra, socialdemocratici, repubblicani e liberali. I quattro senatori del Partito monarchico laurino (Fiorentino, Zagari, Biondi, Biondi) e i quattro senatori astenuti. Erano assenti i socialisti Bardellini e Giua,

ceduti. Lombardi, Sansone, Picchetti, Mazzali, i monarchici Cantalupo e Viola, gli indipendenti Melloni e Barabino, mentre il liberale Francesco Salvi, che ha sempre fatto il re, è stato nominato presidente, è passato a far parte della tribuna della stampa). I banchi del governo erano, come al solito in questi giorni, vuoti. I socialisti e i sottosegretari.

Sono stati svolti innanzitutto gli ordini del giorno. Il primo, quello di Sturza-Ciampi, che chiedeva che il governo si era dato l'unico al-

chisse operaia sotto la bandiera spiegata e articolata del comunismo era già detto — porta alla dittatura. Quanto all'apertura sociale, che ha sempre marcato su questi lineari, il monarchico Paolucci, il presidente del Consiglio ha detto che se pure molte cose si sono fatte, non è che la parte politica (ha speranza di un ritorno della monarchia, che però nella forma non ha nulla che possa dare un'idea di quanto è una speranza senza spetra-

za», e l'orientamento conservatore), tuttavia oggi sembra che i monarchici intendano accantonare questo orientamento. In qualunque caso, i monarchici non hanno ancora una linea politica o programmatica, ma si limitano a una partecipazione parlamentare tanto più che, per quanto riguarda le due richieste dei sen. Polidori (maggiore scolarità per i figli dei funzionari e universitari, e che non si facciano passi avanti sia terreno della giusta causa permanente), il governo non ha preso nessuna posizione. Il problema è che i discendenti dei monarchici se chiedesse però un ritorno indietro sui patii agrari, governo non lo farebbe.

Al mismo tempo, Zoli ha ricordato che il suo partito scoraggiare il voto favorevole del MSI, ringraziando l'oratore ministro della chiesa con la quale egli aveva riaffermato la propria linea scelta, poiché «non si può avere la faccenda di rubare il proprio antefatto». I vostri voti - ha detto

(segue in 2.2)

Le espressioni degli «antifascisti» Zoli (a destra) e Gonella mentre ascoltano la dichiarazione di voto favorevole dell'oratore missino

# La razza umana ha subito danni irreparabili per l'assorbimento di pulviscolo radioattivo

Le cose sono finite come erano cominciate: il governo integralmente clericale è passato con i voti dei fascisti e dei monarchici, e solo con quelli. Per la prima volta ha preso corpo nel Parlamento italiano un governo integralmente clericomarciano-fascista, poiché di questo si tratta e non d'altro, contrapposti a tutti gli altri gruppi politici.

Zoli aveva finito di parlare. Aveva detto tutto quello che gli arrivavano alle orecchie dai giornali e dalle dichiarazioni di plauso di Michelini e Covelli. Probabilmente, gli stessi capi mazzettieri, i quali si erano rimasti sorpresi dalla dimenticanza che ha assunto l'apertura di Zoli (di Fanfani) verso di loro: non una apertissima, una puroriginta, una parola di Zoli a favore dei Turchi è diventato un gentiluomo e un amico. Zoli si è ben guardato dal definire i «voti fascisti» non graditi, e non ha fatto che esortare i mazzettieri come la propria organica maggioranza. Del suo «antifascismo» e della sua «vocazione repubblicana» Zoli ha fatto una questione di stile, e se non si è mai trascurabile persona, si imputasse qualcosa agli italiani. In realtà, l'uomo di Fanfani ha gettato un vero ponte fra i due gruppi dei «voti fascisti»: con le parole che li hanno percorso di volata, accentuando il penoso connubio e l'umiliazione della D.C. nelle smaccate dichiarazioni finali dei loro esponenti.

Questo è il quadro offerto dal nuovo governo di Fanfani. Questo il risultato della scelta fatta dalla D.C.: che è prima di tutto scelta di una linea politica verso i grandi gruppi economici e l'elettorato di destra, e verso l'obiettivo di un regime clericale. Le nebbie cospirano ad arte nelle mani di Fanfani, e l'operazione reazionaria sono sfumate. L'errore peggiore sarebbe quello di favorire ancora simili nebbie.

Più debole oggi di ieri è il governo di Fanfani, più scoperto è il gioco, più esplicita è la sua politica. E' la politica di una unità interna, ci son tutte le condizioni per far pagare alla D.C. un prezzo salatissimo, con la più decisa opposizione di tutta la sinistra, e con la più decisa opposizione di tutta la destra di massa e con un largo schieramento democratico. Con il suo isolamento e i suoi interni conflitti, la D.C. ha già cominciato a pagare un tal prezzo.

F. PI

er denunciare alla esigenza di commercio libero in ogni direzione» (e il presentatore si è richiamato esplicitamente all'iniziativa inglese per gli scambi con la Cina).

Subito dopo la parola è stata data al presidente del consiglio, L'on. ZOLI ha parlato per più di un'ora e mezzo, dividendo il suo discorso in due parti: la prima sulle questioni politiche generali riferendosi all'ordine ministeriale, alla formazione del nuovo governo e alle posizioni dei vari partiti; la seconda sul programma. La prima parte è stata sviluppata dall'oratore, sotto forma di risposta diretta a ciascuno dei senatori che avevano preso la parola nel corso della discussione parlamentare.

Al compagno di partito Zoli ha ribadito la chiusura a sinistra della Democrazia cristiana sul terreno politico, giustificandola con il consueto motivo del mandato dei socialisti e dei comunisti uniti.

**WASHINGTON, 4.** — La caduta di residui radioattivi ha già causato un danno irreparabile al sistema ereditario che costituisce « lo stamino » nelle cellule della razza umana. Lo afferma, in una dichiarazione scritta presentata alla Sottocommissione per l'Energia atomica del Congresso americano, il professor Hermann Muller dell'Università del Wisconsin, il dott. Bentley Glass, dell'Università « John Hopkins », e il dott. Hermann Muller, dell'Università del Vasing.

Il dott. Muller, che nel '48 ebbe il premio Nobel per aver scoperto le mutazioni prodotte nelle piante e negli animali dalle « radiazioni penetranti », è uno dei due mila firmatari dell'appello contro gli esperimenti atomici, lanciati ieri per iniziativa del premio Nobel Volting.

I tra scienziati, esperti di genetica, affermano inoltre che « tali cifre, nelle generazioni future, saranno molto più elevate ».

Da parte sua, il dott. Muller precisa che il principale male di cui soffre l'individuo « consiste in un insidioso indebolimento della resistenza del corpo alle malattie di ogni genere, che si traduce in una più precoce mortalità come pure in più manifesti di talune malattie specifiche, fra le quali la leucemia ». Egli ha chiesto perciò che venga creato presso lo Stato nazionale del servizio speciale incaricato di studiare gli effetti delle radiazioni sulla salute, e formato da « genetisti competenti ».

**Drammatica seduta alla camera dei Comuni**

**LONDRA, 4.** — Nel corso di una drammatica seduta alla Camera dei Comuni (du-

che da una parte della stampa), secondo cui i dirigenti dei colliaudi termoneucleari nel P. avevano già ricevuto l'ordine di « considerare chiuso l'attuale ciclo di esperimenti, in attesa di una terza bomba », esplosione in programma « per la fine del mese. »

Macmillan non ha avuto il coraggio di accettare gli « esperimenti » saraceni ordinati all'oltanza, ma ha respinto nettamente le richieste di sospensione immediata avanzate da larghi settori della sinistra, e per i prossimi giorni, da deputati laburisti, da scienziati, da esponenti politici e sindacali.

Prendendo la parola il Com. uni, dopo una riunione del P. che aveva visto Macmillan ha dichiarato che « i risultati delle due prime esplosioni sono attualmente in corso di esame », e che « una decisione relativa al ciclo nucleare degli esperimenti verrà presa in base ai »

gli esperti che dirigeranno gli esperimenti. E' stata sempre la nostra intenzione ridurre le esplosioni al minimo indispensabile, compatibilmente con i risultati che vogliamo ».

Il leader dell'opposizione, Hugh Gaiskell, ha quindi chiesto se il governo sia disposto « meno ad accettare le proposte che potrebbero essere fatte da scienziati e Com. uni, in seno alla sottocommissione dell'ONU per il disarmo, in vista di una limitazione degli esperimenti nucleari, che a insistere sul fatto che la Gran Bretagna ha essa stessa presentato le sue proposte a questo proposito, ma e tuttavia sempre pronta a disertare di nuovo. »

Macmillan ha risposto che al primo ministro: « Avevo letto la notizia secondo che 2.000 scienziati americani avevano firmato un appello che auspica la fine degli esperimenti nucleari, e che un accordo internazionale? ».

del partito laburista. Aneurin Bevan, il quale gli chiedeva se il governo accetterebbe una proposta avente per scopo l'arresto dell'esperimenti nucleari, dichiarò che rispose al problema: « Dipenderà in larga misura dalle condizioni che ci verranno poste ».

A questo punto il leader del sinistra laburista lo colse.

(Continua in 5. pag. 6 col.)

## Bulganin e Krusciov oggi in Finlandia

MOSCA 14. — *Domena* par-  
lato alla Mosca per Helsinki  
che glungeranno in serata.  
N.A. Bulganin e N.S. Krusciov.  
Essi sono accompagnati dal  
Ministro agli Esteri A. A. Gro-  
mlin. Ministro della cultura  
A. A. Mikhalov, generale di  
div. A. A. Gerasimov, vice mi-  
nistro del commercio estero  
P. N. Kuzminkin. Generale d'ar-  
meria M. S. Malinin, L. F.  
Uliciov, membro del Collegio  
del Ministero degli esteri, F.  
F. Molokov, Capo Diparti-  
mento del ministero degli este-  
ri, A. A. Afanasev, vice capo  
Dipartimento del ministero de-  
gli esteri.

La permanenza del dirigen-  
te sovietici in Finlandia avra-  
la durata di 13 giorni.

## “Non dò la mano agli sciacalli,, grida Saragat al ministro Medici

Fino all'ultimo momento, i ministri di sinistra non hanno fatto alcun tentativo di mediazione con i socialisti. Lo stesso Zoli e alcuni ministri hanno sperato in una sorpresa: impossibile a venire dato il modo come s'era svolto il dibattito e si erano riorientate le dichiarazioni di voto degli esponenti dell'estrema sinistra. Il segno più dell'appartenenza all'opposizione è stato l'apertura a destra: è stato l'annuncio, a mezza voce da loro. Tamborini, del rinvio del Consiglio dei ministri, già fissato per questa mattina. Ne-una motivazione ufficiale è stata data del rinvio. Si è capito, però, dalle ammissioni non meno sommessamente, che i ministri di sinistra e alcuni ministri che si erano lasciati andare a dichiarazioni di opportunit  ai fini di "criste-

re" dei massimi esponenti della Dc. Il vice segretario Rumor, in una breve apparizione, ha dato a intendere di dissentire dalla condotta seguita da Zoli e da Fanfani. Conella c'era "sentito lamentarsi" per Del Bo della marcia figura alla quale era stato costretto "ad esportare" Zoli, prima prima l'inizio delle sue dimissioni. E' stato positivamente nel salone dei paesi perduti fra la folla di senatori e di giornalisti per gratificarli di un altro stock di battute. Nell'estremo tentativo di serolaria di dozzo la solidariet  dei fascisti, a un certo momento ha esclamato: «Se ne accorgeranno, questi signori! La loro politica non pu  essere che di opportunit  ai fini di "criste-

re" del frangimento, fareva di tutto per scansionare dalle altre accuse del presidente: da quella, in primo luogo, d'essersi approfittato del pubblico danaro per favorire le organizzazioni del suo partito. Ma Medici, ormai, non lo ascoltava pi  e si allontanava di-pugnato. Saragat, terminata la sua breve commo-

zione, si era accorto che non aveva nulla da dire. E aveva detto: «La breccia tra i due Malatesta qui trovava finalmente conforto.

Gli unici che si sono atteggiati a trionfatori sono stati, naturalmente, i monarchici e i fascisti, i quali sono ben intenzionati a far passare la "nuova amicizia" che   stata stretta stasera in Senato con la Dc. Le impressioni generali dei giornali

to». Il dibattito, che avrebbe potuto svolgersi intorno alla sfacciatata qualificazione a destra del governo, avrebbe anche potuto provocare dissensi di principio, ma il presidente del Consiglio ha preteso di ministrarci da porte il presidente del Consiglio nella non assoluta necessità di rinunciare a presentarsi alla Camera come «popolomergino». Si è saputo che Zonarelli, che non ha mai fatto il dibattito alla Camera, aveva aperto in mezzo avarizia punto più facile zione verso i vari Gonnella, Del Bo, ecc. e sconsigliato l'amarra ritirata.

Particolare amareggiato di Zonarelli, che si mostrava nei saloni di Palazzo Madama il sottosegretario Salizzoni,

non erano, tuttavia, egualmente diffusi, infatti, che Zoli e Saragat si troveranno quanto prima a dover render conto del loro operato ai settori più avanzati e non corrotti del proprio partito. Già si parla della convocazione di una conferenza di stampa del Consiglio nazionale.

Le ACLI di Bologna hanno chiesto in un ordine del giorno che «il governo assuma con assoluta chiarezza, a proprio favore, la linea di una politica di nuovo Stato repubblicano».

Uomini o potenti, gli stessi ministri «sinistri» saranno costretti ad uscire dal guscio e a prendere una posizione ben deter-

(Continua in 5. pag. 6. col.)

**Il presidente della CGIL**  
Il ministro del Lavoro, on-  
Guì, ha deciso di convocare  
per venerdì 7 alle ore 10 la  
partì interessata alla lotta in  
corso sul Polesine allo sco-  
po di esprimere un ulteriore  
tentativo di composizione  
della vertenza e far così co-  
sciare lo sciopero.

Lo sciopero è in atto da  
più di un mese ed è ormai  
circostritto ad alcune grandi  
aziende che si sono rifiutate  
di firmare gli accordi locali.

Le segreterie della CGIL

Secondo i calcoli del dottor Crow, le persone attualmente esposte alle radiazioni avranno due milioni di figli, e di questi circa 80.000 nasceranno con « gravi traumi mentali o fisiche di origine genetica ».

Ottomila di questi bambini anormali nasceranno sin dalla prima generazione. Bisogna inoltre prevedere — secondo il dott. Crow — che la prima generazione esposta alle radiazioni metterà al mondo 20.000 figli natimorti, 20.000 bambini con gravi eteri, e che inoltre si verificheranno più di 40.000 aborti. Lo scienziato aggiun-

ge della Federfaccianti si riuniranno questa mattina per decidere il settore della risposta al ministro.

## Il dito n

### La greppia

E così, l'onorevole Zoli ha deciso a « socialdemocratizzare » il partito dei loro posti nel governo con il « socialismo », cioè di avere marciato parecchio a quella greppia.

Per queste indignazioni l'onorevole Zoli non ha certo da temere. Egli è in cura; olio di ricino.

**Confida di Rovigo ha accettato l'invito -**  
**firmato l'accordo - 21 accordi comunali conclusi**

**A Rovigo**

ROVIGO, 4 - Questa sera, in una conferenza stampa, il Presidente provinciale della Confida, dott. Marchiori ha dichiarato che la Confida ha accettato l'invito del ministro del Lavoro a trattare per la conclusione del patto provinciale di lavoro.

Siamo dunque, dopo l'ordine del giorno di ieri del Consiglio provinciale, al punto culminante della grande

gillante soddisfazione, la notizia della convocazione delle parti presso il ministero del Lavoro. Il successo della lotta degli ottantamila, che dovrà essere sancito in un patto provinciale del lavoro, è stato esaminato dal consiglio delle Leghe convocato oggi a Rovigo. Nel comunicato emesso dal consiglio dice: «Dopo aver constatato che ormai le forze agrarie della provincia sono state clamorosamente sentite

La vittoria nella lotta degli sfruttati lavoratori della terra del Poletino. I fascisti del Poletino hanno accolto con vi-

che anche parte delle poche decine di agrari maggiormente legati agli interessi del Poletino. I fascisti hanno firmato accordi, annuncia la soddisfazione che il lavoro nelle campagne è ripreso quasi ovunque.

Il consiglio delle Leghe dichiara ancora il comunismo — nel preambolo del T.o.g. votato dal Consiglio provinciale per una immediata convocazione delle pale-  
di, invita la Segreteria del Federbraccianti a trattare sulla base della situazione attuale, consistente nella povertà, nella carenza di vime, del 95% degli agricoltori ha accolto le rivendicazioni dei lavoratori

**Il fesso del giorno**

«**CRUCIOLO**, segretario del partito comunista dell'Unione Sovietica, ha potuto giovare della potente astrelografia di cui dispone la propaganda americana. Il più rapido ed estesa diffusione di una sua intervista.

La coalizione alla coalizione democratica dell'Occidente è stato veramente disadorno». Dal Quotidiano.

**ASMOLO**

(Dal nostro inviato speciale)

**PAVIA, 4.** - Notevole sensazione ha suscitato fra gli agricoltori di tutta la provincia di Pavia la notizia che l'Associazione affittuari (un'organizzazione sorta alcuni mesi fa dalla scissione dell'Unione agricoltori) ha per ora firmato i patti d'adesione con le organizzazioni sindacali. Da oggi, sempre cesserà così nelle aziende di tutti gli affittuari che dimostreranno di essere aderenti all'Associazione degli affittuari.

Nell'accordo, che accoglie tutte le richieste dei lavoratori (riconoscimento della scala mobile con liquidazione dei relativi arretrati; assistenza extra-*legem*, rinnovo dei patti) è inserito un preambolo in cui tutti i firmatari riconoscono che, per la situazione di disagio in cui si trovano le aziende del Pavese, «è improprio che siano sostenute in sede nazionale le rivendicazioni da esse avanzate per ottenere la pro-

## Il ministro del Lavoro ha convocato le parti per lo sciopero nel Polesine

**Il presidente della Confida di Rovigo ha accettato l'invito - L'Associazione affittuari di Pavia ha firmato l'accordo - 21 accordi comunali conclusi sin'ora nel Pavese**

## A Rovigo

ROVIGO, 4 — Questa sera, in una conferenza stampa, il Presidente provinciale della Confida, dott. Marchiorri ha dichiarato che la Confida ha accettato l'invito del ministro del Lavoro a trattare per la conclusione del patto provinciale di lavoro.

Siamo dunque, dopo l'ordine del giorno, l'ordine di trattare, al punto culminante della grande e vittoriosa lotta degli ottantamila lavoratori della terra del Polesine I lavoratori polesani hanno accolto con vi-

## *Il dito nell'occhio*

**La greppia**  
E così, l'onorevole Zoli ha accettato i «quidam» termini di essere usato dal loro parte nel governo come di «riconfinante», cioè di essere manovrato parecchio a quella greppia.

**Per queste indignazioni l'onorevole Zoli non ha certo dimenticato Egit e in caso, olo di ricino.**

**Successi nel Pavese**

(Dal nostro inviato speciale)

PAVIA, 4. - Notevole sensazione ha suscitato fra gli agricoltori di tutta la provincia di Pavia la notizia che l'Associazione affittuari (organizzazione sorta alcuni mesi fa dalla scissione dell'Unione agricoltori) ha appena firmato l'accordo con le organizzazioni sindacali. Da oggi i contadini sono a posto. Le vertenze dei più affittuari che dimostreranno di essere aderenti all'Associazione degli affittuari.

Nell'accordo, che accoglie tutte le richieste dei lavoratori, si prevede che i contratti mobili con liquidazione differita, in base alle fasce di età, di reddito e di famiglia, saranno in grado di assicurare un'adeguata sussistenza extra-legge, almeno fino a quando non sarà possibile l'assorbimento dei lavoratori in cassa integrazione. Per i lavoratori che non hanno diritto alla cassa integrazione, l'accordo prevede che le aziende dovranno essere in grado di assicurare un'adeguata sussistenza extra-legge, almeno fino a quando non sarà possibile l'assorbimento dei lavoratori in cassa integrazione.



LE FORZE NUOVE DELLA SOCIETA' SARDA E I « GIOVANI TURCHI » D.C.

## Il P.C.I. è cresciuto in Sardegna con la battaglia per l'autonomia

L'arretratezza sociale e la prospettiva — Le vicende dello Statuto e i rapporti tra l'isola e lo Stato — Il governo Segni e le dimissioni di Corrias — I fanfaniani strumento dei monopoli

(Dal nostro inviato speciale)

CAGLIARI, 4. — Nell'entroterra dell'isola, molti villaggi sardi sono ancora oggi la più antica società che è data trovare nel paese. La natura è selvaggia, la forma di vita economica tuttora primitiva che l'uomo conosceva e che perdura in Europa; l'isolamento vi è stato pressoché totale per secoli, a volte per millenni. In questo ambiente poco più che dieci anni fa i comunisti portarono per la prima volta una nuova opinione pubblica, la responsabilità dei disastri e dei danni che la continuazione della lotta loggiana comportano. Il comunicato terminava invitando i lavoratori a portare avanti con sempre maggiore vigore la loro giusta battaglia fino ad imporre alla Confida provinciale il rapido componimento della vertenza.

La notizia dell'accordo con l'Associazione affittuari, diffusasi assieme a quella che in altri due comuni, Breme nel Medese e Cortellona nell'est-Ticino, gli agrari avevano firmato, ha suscitato un comprensibile ottimismo e dato nuovo slancio alla lotta. Oggi nel Garlinese lo sciopero ha paralizzato completamente altre cascinie, mentre si va intensificando l'agitazione in tutto il Medese. Le organizzazioni sindacali intanto intensificano la loro attività. Tutti i dirigenti della Federbriaccianti e della Camera del lavoro sono impegnati in questi giorni. Per giovedì e venerdì è stato annunciato l'arrivo del compagno Luciano Romagnoli che parlerà a Sant'Antioco e a Sant'Angelo Loquax.

Nel comuni in cui è stato raggiunto l'accordo si stanno intanto raccogliendo fondi per sorreggere la lotta. A Pieve del Cairo sono state raccolte fino ad ora L. 52.000, a Ferrara 50.000, a Scaldasole 16.000. I lavoratori di Zerolo si sono impegnati a versare mezzo milione all'organizzazione sindacale. La sottoscrizione è in corso anche a Lomellina, Gallivola e in altri centri.

Anche da altre province giungono le prime attestazioni di solidarietà. Una delegazione di braccianti di Imola Bolognese e di Castelgoffredo ha versato ora alla C.G.I.L. a Pavia 30.000 lire. Durante un giro compiuto in Lomellina la delegazione ha offerto generi alimentari ai lavoratori in lotta.

L'isolamento politico dell'attuale gruppo dirigente della Unione agricoltori è emerso chiaro anche al Consiglio provinciale dove è stato approvato un ordine del giorno nel quale, dando atto ai lavoratori della giustizia e della moderazione delle loro richieste, si condannava apertamente l'atteggiamento dell'Unione agricoltori. L'ordine del giorno è stato approvato dai gruppi comunista, socialista e socialdemocratico al completo. A favore hanno votato anche i democristiani Zaccaro e Marchetti; contro il dc. Ricciuti. Gli altri consiglieri si sono astenuti.

### La legge Solari alla Corte costituzionale

La Corte costituzionale si riunirà oggi alle 9.30 sotto la presidenza del dott. Azzariti in udienza pubblica. Sono all'ordine del giorno nove cause, tra cui due della Presidenza del Consiglio contro la Regione siciliana per la costruzione della strada nazionale Palermo-Catania; quattro cause provenienti dal pretore di Pavia, Arezzo, Gubbio, Città di Pieve e Città di Castello sulla questione di illegittimità costituzionale della legge 29 marzo 1956 n. 500 (legge Solari) relativa al plus valore delle scorte vive.

CON UNA LETTERA AL PROCURATORE DI VENEZIA

## Anna Maria Moneta Caglio protesta per le espressioni del P.M. Palminteri

FIRENZE, 4. — Anna Maria Caglio ha inviato al procuratore della Repubblica di Venezia la seguente lettera: « Eccellenza, mi permetto, come donna e come teste di scrivere personalmente alla S.V. Illustrissima per esprimere la mia rispettosa protesta non tanto in merito alla questione giudiziaria — sebbene io ripeta ancora che sempre ho affermato la verità e continuo ad affermarla — ma soprattutto per la modo plateale con cui sono stata trattata in veste di testimone, con linguaggio insolito per un'aula giudiziaria. E' stata persino insultata la memoria di mia Madre scomparsa. »

Non giungono altre parole. Nell'attesa di trovare in lei quella comprensione che



CAGLIARI — Un aspetto della lotta che ha partecipato al comitato del compagno Ingrao

c'erano i vecchi compagni che anche nella clandestinità avevano avuto viva la voce del partito, c'era innanzitutto l'orientamento ideale e una giusta politica.

Proprio in questi giorni è uscito il primo numero di una nuova rivista, l'«Unità sarda», che è una testimonianza dell'accumulo dell'intelligenza e dello studio che i comunisti sardi pongono nell'elaborazione della loro politica, nella analisi della « questione sarda » e del suo collegamento con quella più ampia che riguarda la posizione di tutto il Mezzogiorno nello Stato e nella società italiana. Al centro sono due termini: autonomia e ribellione; e per questo obiettivo si sono battuti e si battono in modo da realizzare



CAGLIARI — Un aspetto della lotta che ha partecipato al comitato del compagno Ingrao

ogni volta la più larga unità, tutte le possibili alleanze. Ed ecco invece la Democrazia cristiana. C'è una analogia che si impone guardando oggi nell'isola, l'analogia con la Sicilia. Sono andate a statuto speciale; ma in Sicilia l'ordinamento regionale, l'autonomia, pur con le molteplici limitazioni imposte dal governo centrale, sono penetrati ormai nelle zone e nelle coscienze; si vedono presenti in ogni fatto di sviluppo economico, in ogni movimento di opinione pubblica. Non interessa qui esaminare i motivi. Certo è però che diverso il panorama, altra l'aria che si respira in Sardegna. Chi ne è responsabile?

I « giovani turchi » di Sassari come chiamano i fanfaniani, che con una specie di colpo di mano e detronizzando i vecchi dirigenti si sono posti in quella provincia alla testa del loro partito, non esitano a dirlo apertamente. Basta — con il loro scritto appena letto — con il loro atteggiamento di « organo di rivendicazione », bastano le « ingiustizie del passato », tutto ciò di cui ha bisogno la Regione è un efficiente centro di studi, e il resto, le proteste, le rivendicazioni, le messe a punto dei rapporti tra Regione e Stato sono dispersione pura e semplice, e dimostrano una insufficiente comprensione politica della natura e dei fini della Regione.

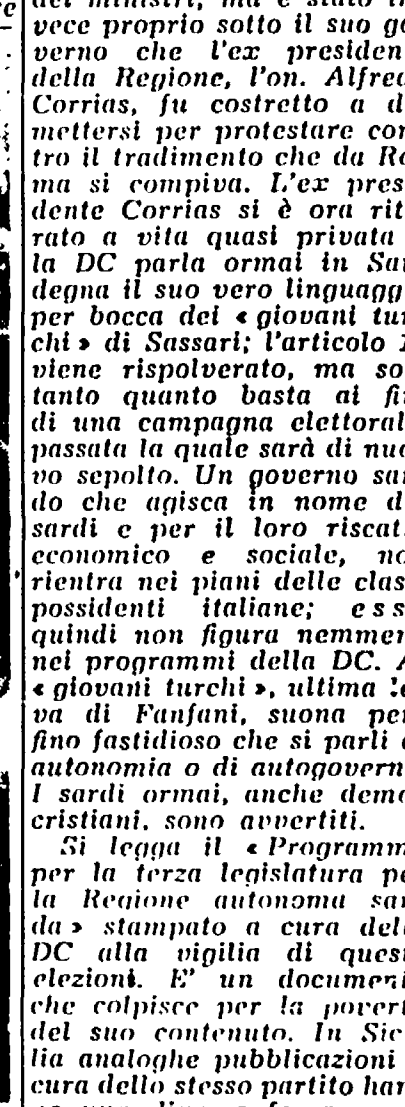
Il resto, in altre parole, è problema che non riguarda i sardi, è problema che riguarda, ancora una volta, chi tiene in mano le leve dello Statuto, se per caso a tenerle sono i monopoli, è problema che riguarda i monopoli, dipenderà dai loro umori e interessi: la sorte della Sardegna. Il modernismo con il

veneziano. Milano, a circa 300 metri dalla stazione di Milano-Mira, in direzione di Dolo. La salma è stata trasportata all'obitorio dove è stata possibile procedere all'identificazione. Si tratta di Pietro Gastaldello, fu Gio Battista, di anni 45, abitante in via Canale Castiglione, nel comune di Mirano. E' probabile che il Gastaldello è stato travolto nel tentativo di attraversare i binari.

### Travolti dal treno a Venezia e Varese

VENEZIA, 4. — All'alba, un passante ha rinvenuto il cadavere di un uomo decapitato lungo la linea ferroviaria Ve-

nezia-Milano, a circa 300 metri dalla stazione di Milano-Mira, in direzione di Dolo. La salma è stata trasportata all'obitorio dove è stata possibile procedere all'identificazione. Si tratta di Pietro Gastaldello, fu Gio Battista, di anni 45, abitante in via Canale Castiglione, nel comune di Mirano. E' probabile che il Gastaldello è stato travolto nel tentativo di attraversare i binari.



CAGLIARI — Un aspetto della lotta che ha partecipato al comitato del compagno Ingrao

nezia-Milano, a circa 300 metri dalla stazione di Milano-Mira, in direzione di Dolo. La salma è stata trasportata all'obitorio dove è stata possibile procedere all'identificazione. Si tratta di Pietro Gastaldello, fu Gio Battista, di anni 45, abitante in via Canale Castiglione, nel comune di Mirano. E' probabile che il Gastaldello è stato travolto nel tentativo di attraversare i binari.

Il resto, in altre parole, è problema che non riguarda i sardi, è problema che riguarda, ancora una volta, chi tiene in mano le leve dello Statuto, se per caso a tenerle sono i monopoli, è problema che riguarda i monopoli, dipenderà dai loro umori e interessi: la sorte della Sardegna. Il modernismo con il

veneziano. Milano, a circa 300 metri dalla stazione di Milano-Mira, in direzione di Dolo. La salma è stata trasportata all'obitorio dove è stata possibile procedere all'identificazione. Si tratta di Pietro Gastaldello, fu Gio Battista, di anni 45, abitante in via Canale Castiglione, nel comune di Mirano. E' probabile che il Gastaldello è stato travolto nel tentativo di attraversare i binari.

VENEZIA, 4. — All'alba, un passante ha rinvenuto il cadavere di un uomo decapitato lungo la linea ferroviaria Ve-

nezia-Milano, a circa 300 metri dalla stazione di Milano-Mira, in direzione di Dolo. La salma è stata trasportata all'obitorio dove è stata possibile procedere all'identificazione. Si tratta di Pietro Gastaldello, fu Gio Battista, di anni 45, abitante in via Canale Castiglione, nel comune di Mirano. E' probabile che il Gastaldello è stato travolto nel tentativo di attraversare i binari.



CAGLIARI — Un aspetto della lotta che ha partecipato al comitato del compagno Ingrao

nezia-Milano, a circa 300 metri dalla stazione di Milano-Mira, in direzione di Dolo. La salma è stata trasportata all'obitorio dove è stata possibile procedere all'identificazione. Si tratta di Pietro Gastaldello, fu Gio Battista, di anni 45, abitante in via Canale Castiglione, nel comune di Mirano. E' probabile che il Gastaldello è stato travolto nel tentativo di attraversare i binari.

Il resto, in altre parole, è problema che non riguarda i sardi, è problema che riguarda, ancora una volta, chi tiene in mano le leve dello Statuto, se per caso a tenerle sono i monopoli, è problema che riguarda i monopoli, dipenderà dai loro umori e interessi: la sorte della Sardegna. Il modernismo con il

veneziano. Milano, a circa 300 metri dalla stazione di Milano-Mira, in direzione di Dolo. La salma è stata trasportata all'obitorio dove è stata possibile procedere all'identificazione. Si tratta di Pietro Gastaldello, fu Gio Battista, di anni 45, abitante in via Canale Castiglione, nel comune di Mirano. E' probabile che il Gastaldello è stato travolto nel tentativo di attraversare i binari.

VENEZIA, 4. — All'alba, un passante ha rinvenuto il cadavere di un uomo decapitato lungo la linea ferroviaria Ve-

AUDACE FURTO PORTATO A TERMINE CON TRE ORE DI TEMPO

## Svaligiata a Firenze la cassaforte delle Poste: tre milioni di bottino

La chiave del forziere era custodita in un cassetto della scrivania del capo contabile — Vi erano custoditi cinque milioni divisi in mazzette da 500 mila lire ciascuno — La « Scientifica » al lavoro

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 4. — Tre milioni di lire sono stati rubati questa sera in un ufficio della sede centrale delle poste, in via Porta Rossa 8. I ladri hanno aperto una grossa cassaforte, servendosi della chiave, lasciata nello stesso ufficio dal contabile addetto. Quest'ultimo, allibito, ha più tardi scoperto il furto.

Il denaro asportato costituiva circa due terzi dell'incasso effettuato nella mattinata dall'ufficio corrispondenze e pacchi, al quale si accede dal portone di via Porta Rossa. Qui una decina di impiegati ricevevano, dalle nove del mattino alle 22 della sera, pacchi e grossi quantitativi di corrispondenze. Da questa prima stanza, si accede ad un lungo corridoio, che si sviluppa fin quasi all'ultimo lato del palazzo, dove che guarda Piazza Duomo. Da questa parte vengono smistate e spedite

alla stazione, con i camion, i pacchi e le corrispondenze che vengono via via ricevute dall'ufficio di via Porta Rossa.

In fondo al corridoio, dunque, si apre a destra una piccola stanza, nella quale è custodita la cassaforte. La stanza non è mai chiusa, poiché comunica con un altro ufficio. Inoltre, nella stanza della cassaforte è posto un telefono urbano.

La cassaforte è affidata al capo contabile, il rag. Martelli, un anziano impiegato. Egli presta servizio abitualmente dalle otto del mattino alle 12.30, rientra alle 17.30 e lascia dell'incasso l'ufficio la sera a tardi. Oggi, il rag. Martelli, coadiuvato dalla segretaria, signorina Arrighi, e dal « controllore », rag. Di Marco, ha effettuato il primo conteggio di cassa, un quarto d'ora prima di lasciare l'ufficio. Poco dopo le 12, ha ritirato il denaro dagli impie-

gati della sala corrispondenze e pacchi di via Porta Rossa, lo ha contato e lo ha riposto in una cassaforte di ferro. La somma era considerevole, cinque milioni di lire, spartiti accuratamente in quantitativi da mezzo milione. La cassaforte di ferro non viene mai chiusa a chiave. Alle 12.25 circa, la cassaforte di ferro con i cinque milioni è stata riposta nella cassaforte. La cassaforte è stata chiusa a chiave e la chiave, come avveniva ormai da parecchio tempo, è stata chiusa dal rag. Martelli, nel cassetto della sua scrivania. Cassetto, chiuso a sua volta da una normale chiave a « ingegno ». Poi, stabilire in quale spazio di tempo il ladro o i ladri hanno agito, bisogna considerare che gli impiegati che lavorano nella stanza accanto a quella della cassaforte se ne sono andati alle 13.45 circa. Solo allora l'ufficio del ragioniere Martelli è rimasto

veramente vuoto. La prima persona che vi ha rimesso piede è « ufficialmente » (prima, evidentemente, ce li aveva messi colui o coloro che si sono appropriati del denaro) è stata la signorina Arrighi, la quale ha preso posto alla sua scrivania, senza notare alcunché di anormale. E' alle 17 circa, Mezz'ora dopo è rientrato anche il capo-contabile, il rag. Martelli.

Pochi minuti dopo l'impiegato si è recato alla sua scrivania per prendere la chiave della cassaforte. Ha infilato quella del cassetto ed ha sentito che non girava. La sua immaginazione non aveva ancora sviluppato il logico ragionamento che doveva portare ad una sola conclusione: quella, cioè, che il cassetto era aperto e che di conseguenza era successo qualche cosa di anormale. Il cassetto è infatti scivolato leggermente in avanti appena la mano del rag. Martelli ha eseguito quel movimento. L'ha confermato al primo sguardo, non ben configurato, dubbio, è venuta subito, terribilmente vera: la chiave della cassaforte non c'era.

Con un balzo, il capo contabile ha raggiunto la cassaforte, che sembrava chiusa, e non lo era. Lo sportello era semplicemente accostato e si è aperto subito. La cassaforte di ferro, dentro, c'era sempre, e il ragioniere Martelli, con febbrile inquietudine, l'ha tirata fuori, gettandola sulla scrivania. C'era ancora qualche pacchetto, ma si vedeva a prima vista che non erano tutti quelli riposti tre ore prima. « Cos'è successo qui? », ha gridato il capo contabile, e subito gli sono stati attorno la segretaria e altri impiegati.

Rapido, frettoloso controllo. Mancavano tre milioni e rotti, tre milioni, per esser esattissimi, e duecentotantamila lire.

Passa il primo istante di smarrimento, è stata avvertita la polizia postale, poi il direttore di sezione e il capo della Squadra mobile, dott. Tommaso Anania.

Il personale dell'ufficio corrispondenze e pacchi è stato bloccato e interrogato uno per uno. Sono state prelevate anche le impronte digitali, sullo sportello della cassaforte.

Le prime indagini occupavano due buone ore. Si è trattato di ricostruire ciò che abbiamo narrato, cioè il meccanismo della contabilità e gli orari di ciascuno. E' stato stabilito, alla fine, che la stanza non sarebbe stata chiusa dalla cassaforte, è rimasta senza un controllo diretto dalle 13.45, ora in cui se ne sono andati gli impiegati e le 17, ora in cui la segretaria ha ripreso il suo posto; tre ore e un quarto, quindi. C'è stato tutto il tempo di lavorare con comodo e di lasciare poche tracce.

Dopo le prime indagini la polizia ha tentato di ricostruire il furto. Con molte probabilità, il ladro è penetrato nella stanza della cassaforte, dal portone di piazza Davanzati, che è il meno sorvegliato a causa della presenza di due soli impiegati. Da qualche altra parte non sarebbe potuto entrare, salvo si trattasse di una persona molto conosciuta e autorizzata a farlo.

Naturalmente, come è facile immaginare, l'indagine è delicata, poiché — almeno — se il ladro è « esterno », bisogna che abbia avuto istruzioni da un complicé. Uno, per impronte, che conosceva le abitudini e le abitudini, oltre agli orari interni, il luogo ove veniva custodita la chiave della cassaforte.

Alle 22 circa, terminati gli accertamenti, il dott. Anania ha fermato e condotto in questura alcuni degli impiegati dell'ufficio corrispondenze e pacchi, che sono stati interrogati. Le indagini vertono anche su altri punti.

NEL MOMENTO DECISIVO PER UNA SVOLTA DELLA NOSTRA POLITICA COMMERCIALE

## Sabato e domenica si svolgerà a Milano il Convegno per gli scambi con la Cina

Vastissime adesioni - Dopo la decisione dell'Inghilterra, l'interesse degli ambienti economici italiani si è accentuato e si reclama una revisione dell'atteggiamento del governo

MILANO, 4. — Sabato si apre al Museo della scienza e della tecnica il Convegno sugli scambi con la Cina organizzato dal Centro per lo sviluppo delle relazioni con la Cina e da altri enti e organizzazioni economiche e culturali. Le relazioni d'apertura saranno tenute dall'on. De Francesco, rettore dell'Università di Milano, da Ferruccio Parri, dall'on. Riccardo Lombardi e dal sen. Pesenti. Sono annunciati interventi di numerose tra le maggiori personalità del mondo economico, scientifico e tecnico.

Il Convegno si concluderà nella giornata di domenica.

### Non restiamo indietro

E' stato finalmente annunciato, com'è noto, che l'Inghilterra e il Giappone hanno deciso di abolire le restrizioni supplementari al commercio con la Cina imposte dagli USA al tempo della guerra in Corea, e di osservare nei con-

fronti di quel paese le stesse norme e limitazioni vigenti per l'URSS e le democrazie popolari.

Le notizie provenienti da Parigi, dove ha avuto luogo la riunione dell'organizzazione e a cui per l'ombreggio contro la Cina, il Giappone e il Giappone, che anche altri paesi, come la Francia e la Germania occidentale, seguiranno l'esempio inglese.

E il nostro Paese? Una nota acciulla d'ispirazione chiaramente ufficiale, pubblicata dal Giornale d'Italia a poche ore di distanza dell'annuncio anglo-giapponese, afferma che « la decisione inglese di abolire una serie di controlli sui propri traffici con la Cina popolare e per cui c'è una dichiarazione ufficiale del Dipartimento di Stato di "profondo rincrescimento" non è giunta di sorpresa a Roma ». Nella nota si riconosce che « anche l'Italia potrebbe esporre nella Cina di Mao Tse, che si industrializza, trattori, autocarri, locomotive, generatori ecc. »; « ma il guaio è — si sospira — che la Cina popolare ha ben poco da offrirci, di che l'Italia abbia necessità, presentemente ».

Non c'è bisogno di commenti: è noto infatti che l'Inghilterra, per tradizione secolare, fonda i suoi commerci solo su criteri altruistici e filantropici, che quindi per essa il problema della contrappartita non si pone. E' evidente che le ditte inglesi solo per spirito idealistico invieranno in Cina autocarri, generatori, locomotive, trattori ecc., anche se la Cina non avesse niente da offrire in cambio.

Ma l'aspetto più importante è che ci deve far riflettere, è un altro. Anche nei confronti della Cina, il governo italiano ha seguito una politica di totale acquiescenza alla politica americana, dalla quale ci sono venute solo umiliazioni. Mentre tutti i paesi dell'Europa occidentale in questi anni hanno cercato di prendere iniziative per essere presenti in Cina, e per stabilirvi le basi più favorevoli per il momento.

Indubbiamente, prossimo, in cui neppure più le pressioni americane sarebbero riuscite a far ignorare la Cina.

Non era in gioco neppure l'Onorificenza cilena al Presidente Gronchi.

SANTIAGO, 4. — La commissione dell'Ordine del merito del Cile ha deciso ieri sera di conferire al Presidente della Repubblica italiana Giovanni Gronchi il Gran Collare dell'Ordine.

ALL'ISTITUTO ANTONIO GRAMSCI

## Conferenza di Natoli sulla Cecoslovacchia

Ieri pomeriggio presso la sede dell'Istituto Gramsci il compagno Aldo Natoli che è recentemente tornato da un viaggio in Cecoslovacchia ha svolto l'attesa conferenza su alcuni problemi della costruzione del socialismo nella Repubblica cecoslovacca.

Nel corso della conferenza il compagno Natoli si è soffermato soprattutto sulla vita interna delle fabbriche cecoslovache, e sulla situazione esistente oggi nelle campagne cecoslovache.

A proposito della vita interna delle fabbriche l'oratore ha particolarmente illustrato l'ampio e democratico dibattito attraverso il quale le fabbriche si battono e si batteranno. In ogni fabbrica si giunge

ad un orientamento politico. Infatti, per fare un esempio, alla recente fiera di Canton, nel corso della quale sono state concluse transazioni per 6.6 milioni di sterline, erano rappresentati da paesi come la Cina, o il Sud Africa, che pure non hanno rapporti con la Cina. Perché il rappresentante commerciale italiano, che pure risiede ad Hong Kong, non ha potuto percorrere i pochi chilometri che lo separavano da Canton per stabilire i primi contatti diretti e fornire notizie ufficiali e di prima mano agli ambienti economici italiani, per non farli trovare poi così impreparati di fronte alle decisioni inglesi?

La presenza dell'Italia in Cina darebbe nuovo respiro a tutta la nostra politica estera, oltre che un bene che è incalcolabile alla nostra economia.

L'8 e il 9 giugno si svolgerà a Milano il convegno sui rapporti con la Cina, promosso dal Centro per lo

sviluppo delle relazioni con la Cina, insieme a numerosi organismi economici e culturali tra i più rappresentativi del nostro paese. Mai iniziativa è stata più tempestiva e opportuna. In quella sede gli operatori economici, e tutti coloro che in un modo o in un altro sono interessati agli scambi con la Cina faranno proposte concrete. Saprà il governo ascoltare la voce degli interessi nazionali?

Le richieste degli insegnanti presentate al ministro Moro

L'« intersindacale » disposta ad agire per il raggiungimento degli obiettivi

Il nuovo ministro della P. I. on. Moro, continuando nei contatti intrapresi coi sindacati della Scuola per esaminare i problemi e studiare insieme le eventuali soluzioni, ha ricevuto ieri mattina i rappresentanti dell'Unione intersindacale scuola media italiana (UISMI) che gli hanno esposto gli undici punti su cui si basano le richieste dell'UISMI e prima fra tutte la correzione, entro il 30 giugno di un congruo aumento sui futuri miglioramenti e sul compenso per il lavoro straordinario richiesto e promosso con decorrenza 1. luglio 1956 con carattere continuativo sino alla definizione del trattamento economico.

Altri punti di rivendicazione che sono stati espressi al ministro sono: istituzione di un ruolo unico del personale insegnante della scuola secondaria statale in luogo degli attuali ruoli A, B, C, il raggiungimento entro il 15° anno di servizio del trattamento economico previsto per gli altri stipendi statali della tabella unica degli stipendi in corrispondenza al coefficiente 500, l'inquadramento del personale insegnante della scuola media italiana non rinunci a considerare (tutt'ora possibile una pacifica soluzione della vertenza sindacale in atto, ma è disposta nello stesso tempo, ad agire con ogni mezzo costituzionale.

L'UISMI ha chiesto al ministro della P. I. che in sede di dichiarazione programmatica sia dato giusto rilievo al problema della Scuola e sia annunciato un congruo impegno per la sua soluzione e che successivamente sia concessa ai rappresentanti sindacali della categoria un colloquio col presidente del Consiglio.

Il treno è stato bloccato dal secondo macchinista, Mario Musazza. Questi, allibito e impotente spettatore del dramma, ha tentato di sprovvisoriamente di spingere il treno in avanti, ma è stato fermato dal primo macchinista, Egido Mazzoni, di 42 anni, è precipitato sui binari rimanendo al posto di guida quando uno scosso del treno lo aveva fatto piegare di lato; stavolta si era appoggiato con le mani allo sportello che si era spalancato e l'uomo era volato dal treno insieme al seggiolino.

Progetto di legge della CGIL per i tranvieri

I segretari della CGIL, on. Giuseppe Di Vittorio e Fernando Santi, hanno presentato alla Presidenza della Camera dei Deputati una proposta di legge volta ad ottenere il passaggio alla categoria superiore (7 bis della tabella allegata B della legge 6 agosto 1954, n. 858) dei guidatori di filovia attualmente inquadrati nella classe VII.

La proposta prevede che la nuova classificazione dei guidatori di filovia, abbia effetto dalla data nella quale entrerà in vigore la legge stessa.

Sfraccellato un macchinista proiettato fuori dal treno

Il poveretto si era appoggiato a uno sportello che si è improvvisamente aperto



# L'impiegato

Il contabile Rossi Giuseppe ordinò al fattorino, con una certa solennità, di andare a prendere dal cassiere i fogli per il riscontro dei mandati.

Da vent'anni lavorava nell'ufficio della fabbrica: ma non si interessava di quello che produceva l'officina, quasi non sapeva se ci uscissero pezzi di ricambio per motociclette, apparecchi radio o nastri da mitragliatrici. Si occupava soltanto del controllo dei pagamenti. Alla chiusura annua dei conti della ditta, il contabile Rossi mostrava il registro e i fogli di cassa, faceva constatare l'identità fra i due totali.

L'ingegnere era uno che seguiva meticoloso i consigli del padre suo, morto arricchito dopo un'esperienza di patita miseria. Gli diceva sempre: «In questi tempi, se vuoi andare...».

Se vuoi andare... disse il fattorino. Nell'ufficio deserto stava facendo la pulizia, una cosa insolita, forse per essere libero la mattina dopo. «Bene», rispose il contabile Rossi. Giuseppe, che invece avrebbe avuto piacere di andarsene, si alzò. «Vado subito». E in quel momento la trattoria, con le voci grasse, e lui seduto al solito tavolo, e il cameriere che stendeva il tovagliolo sulle macchie della tovaglia, gli sembrò un paradiso. «Vado subito», ripeté, raccogliendo fogli e registro, e il fattorino, con lo straccio unto sotto un pancione, augurò: «Buona notte». «Buona notte», rispose, ed era già sulla scala, sotto la luce, un po' livida al neon, e bussava alla porta del capo. «Chissà perché», pensava. «Lui che può essere quando vuole a casa sua, è ancora qui così tardi?».

«Oh lei, signor Rossi?», disse l'ingegnere. «Bravo. Avanti, avanti. Lei il solito rendiconto? Si accomodi». Sporse la scatola e gli offerse la solita sigaretta, ed anche l'accendigarigaro acceso. Una piccola fiamma che si riflette sui suoi occhiali, gli brillò ferma negli occhi. Anche il contabile Rossi Giuseppe portava gli occhiali. S'intende, dopo vent'anni di ufficio, con la sua stesura, con la sua cruciata preoccupazione dei primi tempi.

La sua fragile personalità risultava svaporata, rarefatta nell'oceano delle pratiche: in quell'odore grigio aveva lasciato naufragare una timida voglia di prendere moglie, ed ora si galleggiava in una solitudine che gli sembrava di non esserci. E nei registri e negli schedari non risvegliavano in lui echi di vita o contorni di figure umane, ma soltanto un colore, una dimensione, un numero. Una scheda gialla, opera di una signorina, il signor Vittorio, meccanico, una scheda azzurra, Gradi Giorgio, caporeparto: un modulo rosso, Lombardi Ersilio, fornitore: alti d'ufficio n. 135. Nei suoi libri, cartoni, cassetti, trovava posta una folla che egli comandava e dirigeva secondo leggi intoccabili ma compassionevoli. «Povera Astolfi Vanda, com'è sciupata, bisogna rifarla», e ricambiava.

«Ecco i fogli», disse il fattorino. E il contabile signor Rossi Giuseppe tempestando un lapis, aprì il registro, s'immerse bisbigliando nella nebbia sconsolante delle somme. Seguiva con la punta della matita le finche dall'alto in basso, poi dal basso in alto, come se guidasse una spola. Verso sera aveva finito. Confrontò il totale con quello del cassiere: differenza centocentocinquante lire.

Per otto giorni il signor Rossi aggiunse, controllò, sottrasse. Verificò i rapporti, ripassò le cifre, rifecce le somme della calcolatrice, dicendo che delle macchine non ci si può fidare. Era abbattuto e scettoso. I colleghi si affrettavano. «Ma lasci stare: per centocentocinquante lire», disse la signorina Lilliana, con la bontà frantumata ed intermittente degli impiegati, scuotendo in aria le unghie scarlate. Ma il si-

gnor Rossi lo rispose severamente che gli elementi di una contabilità devono «torcere al centesimo», e che guardasse piuttosto di non aver sbagliato lei facendo i mandati. La signorina si offese e tutto l'ufficio si agitò in una atmosfera di nervosismo e di dispetto.

Il contabile Rossi Giuseppe viveva nell'incubo di quella «differenza». Ci pensava per la strada, in trattoria, svegliandosi di notte nella camera ammobiliata. Finalmente in un tardo pomeriggio trovò un mandato che non corrispondeva alla matrice. La differenza era lì. In un baleno mise in bella copia i totali, chiuse il registro. Si sentiva vago, leggero, aveva fame. Erano le otto di sera.

«L'ingegnere è di sopra. Se vuole andare...» disse il fattorino. Nell'ufficio deserto stava facendo la pulizia, una cosa insolita, forse per essere libero la mattina dopo. «Bene», rispose il contabile Rossi. Giuseppe, che invece avrebbe avuto piacere di andarsene, si alzò. «Vado subito».

E in quel momento la trattoria, con le voci grasse, e lui seduto al solito tavolo, e il cameriere che stendeva il tovagliolo sulle macchie della tovaglia, gli sembrò un paradiso. «Vado subito», ripeté, raccogliendo fogli e registro, e il fattorino, con lo straccio unto sotto un pancione, augurò: «Buona notte».

«Buona notte», rispose, ed era già sulla scala, sotto la luce, un po' livida al neon, e bussava alla porta del capo. «Chissà perché», pensava. «Lui che può essere quando vuole a casa sua, è ancora qui così tardi?».

«Oh lei, signor Rossi?», disse l'ingegnere. «Bravo. Avanti, avanti. Lei il solito rendiconto? Si accomodi». Sporse la scatola e gli offerse la solita sigaretta, ed anche l'accendigarigaro acceso. Una piccola fiamma che si riflette sui suoi occhiali, gli brillò ferma negli occhi. Anche il contabile Rossi Giuseppe portava gli occhiali. S'intende, dopo vent'anni di ufficio, con la sua stesura, con la sua cruciata preoccupazione dei primi tempi.

La sua fragile personalità risultava svaporata, rarefatta nell'oceano delle pratiche: in quell'odore grigio aveva lasciato naufragare una timida voglia di prendere moglie, ed ora si galleggiava in una solitudine che gli sembrava di non esserci. E nei registri e negli schedari non risvegliavano in lui echi di vita o contorni di figure umane, ma soltanto un colore, una dimensione, un numero. Una scheda gialla, opera di una signorina, il signor Vittorio, meccanico, una scheda azzurra, Gradi Giorgio, caporeparto: un modulo rosso, Lombardi Ersilio, fornitore: alti d'ufficio n. 135.



AUSTRIA — Il giovane Siegfried Wastberger vuol compiere il tragitto da Salisburgo a Vienna (327 chilometri) camminando sulle mani. L'8 maggio è arrivato a Vienna, e ha fatto il tragitto in media percorrendo tre chilometri al giorno: ha comunque fiducia di raggiungere la meta.

CONCLUSE A TORINO LE GIORNATE MEDICHE INTERNAZIONALI

## Sette grandi figure della scienza mondiale

Lauree «ad honorem» consegnate a Trevelyan, Salk, Huggins, De Hevesy, Kallman, Santy e Stoll — Agghiacciante relazione del prof. White sull'assistenza ai colpiti da radiazioni

(Nostro servizio particolare)

TORINO. 4. — Con una solenne cerimonia nell'aula magna dell'Università di Torino si è conclusa oggi la quinta giornata delle riunioni medico-chirurgiche internazionali. Alle 18, presente l'intero corpo accademico, le autorità civili e militari, le maggiori personalità cittadine, il rettore magnifico dell'Università, prof. Altara, ha consegnato le lauree «ad honorem» a sette illustri scienziati di fama internazionale.

Il primo degli scienziati al quale è stato dato l'alto riconoscimento è il prof. George Macaulay-Trevelyan, insignito del titolo di «honoris causa» in lettere e filosofia. Il diploma di laurea è stato consegnato dal direttore magnifico all'ambasciatore britannico sir Ashley Clark, che è venuto a Torino in rappresentanza del prof. Macaulay-Trevelyan, l'intero corpo accademico, le autorità civili e militari, le maggiori personalità cittadine, il rettore magnifico dell'Università, prof. Altara, ha consegnato le lauree «ad honorem» a sette illustri scienziati di fama internazionale.

Il primo degli scienziati al quale è stato dato l'alto riconoscimento è il prof. George Macaulay-Trevelyan, insignito del titolo di «honoris causa» in lettere e filosofia. Il diploma di laurea è stato consegnato dal direttore magnifico all'ambasciatore britannico sir Ashley Clark, che è venuto a Torino in rappresentanza del prof. Macaulay-Trevelyan, l'intero corpo accademico, le autorità civili e militari, le maggiori personalità cittadine, il rettore magnifico dell'Università, prof. Altara, ha consegnato le lauree «ad honorem» a sette illustri scienziati di fama internazionale.

insigne storico dell'Università di Cambridge, laureato «honoris causa» in lettere e filosofia. Il diploma di laurea è stato consegnato dal direttore magnifico all'ambasciatore britannico sir Ashley Clark, che è venuto a Torino in rappresentanza del prof. Macaulay-Trevelyan, l'intero corpo accademico, le autorità civili e militari, le maggiori personalità cittadine, il rettore magnifico dell'Università, prof. Altara, ha consegnato le lauree «ad honorem» a sette illustri scienziati di fama internazionale.

Dopo che il prof. De Hevesy ha ricevuto il diploma dalle mani del prof. Altara, il prof. G. De Hevesy, presentando il prof. Charles

Huggins, nato ad Halifax nel 1901. Lo scienziato canadese, che dopo essere stato insegnante della Università del Michigan, a Chicago, è stato nominato nel 1951 direttore del Ben May Laboratory per le ricerche sul cancro, tiene attualmente conferenze e corsi presso le principali università statunitensi.

Presentato dal prof. De Gaetani è stato quindi laureato «ad honorem» il professor Franz J. Kallman, Kallman, nato in Slesia e laureatosi all'università di Breslavia nel 1919, negli ultimi 30 anni di attività si è particolarmente orientato sugli aspetti genetici del comportamento normale ed anormale dell'uomo. Il professor Kallman, avendo la qualifica di psichiatra clinico a quella di neurologo, ha lavorato in questi campi, e in particolare della genetica-psichiatrica, e attualmente direttore dell'Istituto psichiatrico dello stato di New York e professore di psichiatria alla Columbia University.

A sua volta il prof. Achille Maria Donati ha presentato al corpo accademico, alle autorità e ai congressisti il prof. Paul Santy. Nato il 16 aprile 1887, il professor Santy si laureò a Lione nel 1915. Chirurgo presso gli ospedali di quella città sino al 1919, come nominato professore di clinica chirurgica nel 1941. Membro di numerose società scientifiche francesi e straniere, Santy ha portato un prezioso contributo in tutti i campi della chirurgia, lasciando una impronta indelebile partecipando al campo della chirurgia toracica.

Arthur Stoll, presidente dell'Unione internazionale di chimica pura, è stato presentato dal prof. Tappi. Stoll, nato in Svizzera nel 1887, ha fondato e diretto nel 1917 gli istituti di ricerca Sandoz di Basilea, dove effettuò gli studi nel campo degli alcaloidi cardo-terpenici, giungendo ad isolare i principi attivi presenti nelle varie specie di digitale, di stramonio, di belladonna, e di altre piante. Fondamentali sono le ricerche nel campo degli alcaloidi della digitale, e di quelle che, attraverso la sintesi chimica, hanno permesso di ottenere alcaloidi puri, e di studiare il loro meccanismo d'azione.

Medicine, Director of virus research Laboratory. Pur nella solennità delle conclusioni, anche la giornata di ieri è stata però caratterizzata da un'enorme mole di riunioni, congressi e simposi. Sotto la presidenza onoraria di D. R. Perelli Gritti si è aperto il I congresso dell'Unione professionale anestesisti europei. Delle numerose relazioni particolarmente interessanti quella del dottor Pierre Lacombe, il quale ha illustrato la funzione degli anestetici nel corso dei più delicati interventi chirurgici.

Leri ha concluso i suoi lavori il IX congresso nazionale della società italiana di chirurgia plastica, sul tema «Fisiopatologia e terapia delle ustioni», di particolare attualità la relazione del prof. A. G. White di Londra, la quale ha riferito su «i problemi dell'assistenza nell'eventualità di catastrofi di massa». Che cosa si intende per «catastrofi di massa» è stato dimostrato dalle diapositive e dal film che hanno illustrato le parole dell'oratore.

Le immagini degli «attentati» di Nagasaki e Hiroshima hanno fatto comprendere quale sorte attenda l'umanità intera, nell'eventualità, e non ancora scongiurata, di un conflitto nucleare. Di fronte a questa prospettiva i piani di assistenza dei colpiti illustrati dal prof. White, danno nell'impressione di essere meramente accademici.

C. P.

L'INDIA CHE MUORE E L'INDIA CHE NASCE

# “Tutta la terra spetta a Gopal”

Gandhi, lanciando questo slogan comprensibile per ogni contadino indiano, volle dire che la terra deve appartenere a chi la lavora - Il socialismo del Mahatma - Anche Nehru, personalmente, è fautore di una radicale riforma agraria; ma che cosa si è realizzato finora?

(Dal nostro inviato speciale) NEW DELHI, giugno. «Tutta la terra spetta a Gopal».

Questo slogan semplice e trascinante fu lanciato da Gandhi, nel gennaio del 1937, quando più vivo era il dibattito in seno al Congresso del quale allora facevano parte anche socialisti e comunisti sul programma di riforma agraria che avrebbe dovuto adottare il futuro governo dell'India indipendente. A quell'epoca ancora più d'oggi, il Congresso era un grande partito interclassista, quasi una federazione di partiti, dove convergevano e allo stesso tempo si scontravano i più disparati interessi che però avevano in comune, per cominciare, un esiguo soddisfacimento: la necessità di raggiungere l'indipendenza nazionale in lotta contro gli inglesi.

La discussione sulla futura riforma agraria, dunque, andava per le lunghe perché, ovviamente, il punto di vista dei contadini, ad esempio, non poteva essere così semplice, dai grandi proprietari. Lanciando quello slogan, Gandhi ne affrettò la conclusione e così dopo aver parlato a cinque chilometri di distanza, nel 1942, in una guerra, quando la lotta antighi, mobilità contro lo straniero anche le immense moltitudini dei villaggi che da quel momento cominciarono a identificare, con maggior chiarezza, la lotta per l'indipendenza nazionale con la lotta per la terra e a parteciparvi, quindi, con nuovo slancio e convinzione.

Durante la guerra «L'essenza del vero socialismo», scriveva in quei giorni il Mahatma — «ci è stata data dai nostri antenati quando essi sentenziavano: Tutta la terra spetta a Gopal». Letteralmente Gopal significa pastore; e significa anche Dio. Nel linguaggio moderno, in luogo di quella parola, noi diciamo lo Stato, il Popolo. Ma è un fatto che oggi, purtroppo, la terra non appartiene al popolo... lo però non ho alcun dubbio che anche noi un giorno sapremo risolvere, senza ricorrere alla violenza, il problema della terra nella maniera giusta, così come è stato

possibile ad altre nazioni comprese la Russia». A cinque chilometri di distanza, nel 1942, in una guerra, quando la lotta antighi, mobilità contro lo straniero anche le immense moltitudini dei villaggi che da quel momento cominciarono a identificare, con maggior chiarezza, la lotta per l'indipendenza nazionale con la lotta per la terra e a parteciparvi, quindi, con nuovo slancio e convinzione.

D. — Quale è il vostro programma per migliorare, in una libera India, la condizione dei contadini? R. — Non sarà davvero necessario, per noi, dire ai contadini che devono lavorare. Essi lavorano la terra e se la prenderanno. D. — Indennizzerete i proprietari? R. — No! La cosa sarebbe impossibile anche fiscalmente. La nostra gratitudine verso i nostri amici britannici non ci porta a pensarla in questa maniera. Se i costi i villaggi conquistano la loro autonomia e miglioreranno il loro tenore di vita.

D. — Sarà necessario ricorrere alla violenza? R. — No! Ma può anche darsi che i proprietari collaborino con noi. D. — Non perdetevi di ottimismo? R. — No. Essi potranno cooperare... andandosene via.

D. — E non potrebbero organizzare, invece, una violenta resistenza? R. — Certo. Potrebbero. R. — Non perdetevi di ottimismo? R. — No. Essi potranno cooperare... andandosene via.

D. — E non potrebbero organizzare, invece, una violenta resistenza? R. — Certo. Potrebbero. R. — Non perdetevi di ottimismo? R. — No. Essi potranno cooperare... andandosene via.

Aumento produttivo Già nel 1945, subito dopo che erano cominciati i negoziati tra il governo inglese e i capi del Congresso per raggiungere un accordo e quando la formazione di un governo nazionale stava per diventare un fatto, vera conferenza stampa, tenuta ad Allahabad, Nehru dichiarò: «Uno dei principali obiettivi di qualsiasi governo nazionale è aumentare il potere d'acquisto e migliorare il tenore di vita delle masse dove essere la realizzazione di una riforma agraria che rimuova tutti quei residui feudali che ostacolano lo sviluppo agricolo e industriale del Paese».

In base a questi principi e alla luce delle reali condizioni del Paese, il primo piano quinquennale concepito per aumentare innanzitutto la produzione agricola e il secondo piano

di questa produzione prevede un ulteriore aumento. Ora, la propaganda gandhiana sottolinea con molto clamore che il contadino ha raggiunto un aumento del 20 per cento della produzione agricola nazionale e che se ne prevede uno uguale per il 1961. Nel 1955-1956 sono stati prodotti 65 milioni di tonnellate di cereali e nel 1961 ne saranno prodotti 80 milioni.

Così gli oggi l'India detiene la posizione di primo piano nell'economia agricola mondiale. E' al primo posto per la produzione di riso, per esempio, e indiano, e ugualmente indiano è un terzo del raccolto di arachide, un sesto di quello dei semi di lino e un decimo della produzione di tabacco. L'India possiede, infine, un patrimonio zootecnico che è la metà di quello mondiale.

Uomini liberi? Tuttavia questa agricoltura resta, ancora oggi, una delle più arretrate e questa popolazione una delle più denutrite del mondo. Certe cifre spettacolari non servono a nascondere la realtà. Infatti, se è vero che un quarto della produzione mondiale di riso è dato dall'India è ugualmente vero che (come abbiamo già accennato in altra occasione) qui si producono appena quattordici quintali per ettaro mentre in Italia se ne producono cinquanta. E ci sono 165 milioni di tonnellate di cereali prodotti la scorsa annata non hanno ancora risolto il problema alimentare di questa che è, per numero la seconda popolazione del mondo.

Oggi in India sono coltivati poco più di 150 milioni di ettari e ne restano inculti circa 80 milioni. La verità è che mentre le risorse agricole del paese sono immense (in certe zone si hanno già ora fino a quattro raccolti l'anno) l'agricoltura resta arretrata, e i contadini tra i più miseri del mondo. Il reddito medio di una famiglia contadina indiana, infatti, è di 450 rupie all'anno, vale a dire di 160 lire al giorno. In molti Stati il salario giornaliero dei braccianti è di due annas, appena sedici lire!

Lo, più che colpito, sono rimasto, lo confesso, sconcertato e inorridito venendo a contatto con la vita quotidiana dei villaggi e delle campagne indiane. Sovente mi è accaduto, allora, di provare ira, sdegno addirittura, rilandando col ricordo dei miei primi anni di vita in una famiglia contadina indiana, infatti, è di 450 rupie all'anno, vale a dire di 160 lire al giorno. In molti Stati il salario giornaliero dei braccianti è di due annas, appena sedici lire!

Ma, più che colpito, sono rimasto, lo confesso, sconcertato e inorridito venendo a contatto con la vita quotidiana dei villaggi e delle campagne indiane. Sovente mi è accaduto, allora, di provare ira, sdegno addirittura, rilandando col ricordo dei miei primi anni di vita in una famiglia contadina indiana, infatti, è di 450 rupie all'anno, vale a dire di 160 lire al giorno. In molti Stati il salario giornaliero dei braccianti è di due annas, appena sedici lire!

con maggiore chiarezza la complessa realtà di questo grande paese e a mitigare il mio sconcerto. D. Malaviya, il più profondo conoscitore dei problemi indiani inizia con questa frase il suo acuto studio sulla riforma: «Il contadino rappresenta la umanità indiana, il contadino è l'India».

Però quando si dice India più che a una nazione bisogna pensare a un continente che è allo stesso tempo omogeneo e complesso come la nostra Europa. Fino a dieci anni or sono questo continente era diviso in cinquecento Stati tra grandi e piccoli; oggi sono 14 gli Stati che compongono la Unione Indiana. Lo Stato di Bombay ha una popolazione uguale a quella dell'Italia; l'Uttar Pradesh ha una superficie grande quasi quanto quella dell'Italia e dell'Irak messe assieme e una popolazione superiore a quella dell'Inghilterra: 63 milioni. Il Bengala è un po' più grande dell'Austria ma ha una popolazione di 80 milioni. Il Kerala, che è lo Stato più piccolo dell'India, è più grande del Belgio.

Insomma anche se la civiltà indiana ha saputo resistere per oltre tre millenni agli assalti che le sono stati portati da ogni parte ed ha saputo conservare una sua omogeneità è innegabile che un indiano del Casimir è simile a un indiano del Madras come uno svedese sassanide, nel fisico, nella mentalità e nel temperamento, a un siciliano. Né si dimentichi che in India si parlano otto religioni e si parlano 15 lingue e 200 dialetti.

Quadro sintetico

Lo stesso avviene per quel che riguarda i problemi agrari che qui sono differenti non solo da Stato a Stato ma da regione a regione e perfino da villaggio a villaggio. Unico dato in comune, dall'Himalaya al capricorno (con eccezione del Casimir), è che prima ancora di unirsi all'India ha realizzato una radicale riforma agraria, l'estrema miseria dei contadini. La terra è qui coltivata da 70 milioni di coltivatori diretti (moltissimi fittavoli e pochi piccoli proprietari) e da trenta milioni di braccianti.

Gli elevati canoni di affitto e le imposte gravose assorbito il reddito dei contadini che, costretti a lavorare con metodi e attrezzi primitivi, ottengono annualmente, quando tutto va bene, magrissimi raccolti. All'origine di tanta miseria e arretratezza c'è ancora un altro fenomeno: fra i proprietari, ancora di unirsi all'India ha realizzato una radicale riforma agraria, l'estrema miseria dei contadini. La terra è qui coltivata da 70 milioni di coltivatori diretti (moltissimi fittavoli e pochi piccoli proprietari) e da trenta milioni di braccianti.

C'è, infine, la bania, l'usura, che è la forma più terribile del grande proprietario terriero e il commerciante della zona. Ecco tracciato a fosche tinte e piuttosto schematicamente un quadro della situazione economica e sociale delle campagne indiane.

Si deve allora concludere che l'insegnamento di Gandhi è stato tradito? Che è stata messa definitivamente da parte la parola d'ordine da lui lanciata nel 1937: tutta la terra spetta a Gopal?

Sarebbe, più che azzardato, ingiusto lasciarsi andare a simili affermazioni; ma per poter dare un giudizio su ciò che è stato fatto e ciò che non è stato fatto, in materia di riforma agraria occorre continuare su questo argomento il nostro discorso.

RICCARDO LONGONE

ERRATA CORRIGE

Il buddismo e le caste

Nel corso dell'articolo L'educazione del nostro indiano, Riccardo Longone, pubblicando una serie di dati, ha commesso un errore di trascrizione per cui una frase è stata erroneamente svistata. Ecco come è apparsa la frase: «Se un indiano è stato ucciso in India non solo a diffondere i principi del buddismo ma a patteggiare con il buddismo e a patteggiare con l'induismo». La frase corretta è: «Se un indiano è stato ucciso in India non solo a diffondere i principi del buddismo ma a patteggiare con il buddismo e a patteggiare con l'induismo».



Si sono aperte a Praga le celebrazioni del 250. anniversario della fondazione della scuola di ingegneria, la più antica della tecnica non della sola Cecoslovacchia ma dell'intera Europa. Alla cerimonia di apertura delle celebrazioni sono intervenute rappresentanze di università, accademie ed istituzioni scientifiche di quindici paesi. Nella foto: la Sala Wladislav, nel Castello di Praga, gremita di personalità accademiche il giorno della cerimonia.











## Almeno per tre anni il "blocco delle liste,"

Il Consiglio nazionale delle leghe di calcio si riunirà domani per esaminare e poi approvare i 14 punti della riforma approvata dal Comitato Federale della F.I.G.C. a cui è costretto il calcio italiano per il continuo decadimento del livello tecnico generale del nostro sport più popolare.

Il quale da una posizione di preminenza (due volte l'Italia è stata campione del mondo) è sceso agli ultimi posti della graduatoria mondiale per effetto dell'immorale politica dei milioni a centinaia e delle cambiali (che non sono in giro circa 12 miliardi) create da pochi mecenati in cerca di una preziosa pubblicità da sfruttare nei propri affari privati o politici.

Ed è su questo che ricade la responsabilità della crisi, sugli uomini come Barassi che per anni e anni si sono pigiati acquisendo alla volontà dei Rizzoli, degli Anelli, dei Sacchetti, dei Lauro, e sulla politica dei calciatori che degli affaristi del calcio si è reso complice lasciando che i presidenti delle società per l'acquisto di giocatori spendessero ogni anno 100, 200, 300 milioni, cioè due, quattro, sei volte più del reddito annuo di un'industria di medie dimensioni.

E intendiamoci non vale qui la giustificazione che i soldi spesi sono delle perdite perché è ben noto come gli introiti delle partite, per la maggior parte dei club almeno, bastino a coprire le spese dei giocatori e dei tecnici ed alla corte di pseudo-intenditori, di osservatori e di laureati di cui i presidenti non si circondano convinti di trarne lustro ed onore per la propria persona, ai "corrispondenti all'estero" ed ai giocatori ed infine a coprire le spese generali. Per non ricordare in materia di responsabilità governative i soldi "sueciliati" allo sport per non parlare di questioni valutarie, per non dire di come il governo si è rimangiato il voto Andreotti, appena gli "affaristi", spensierati l'ondati di indignazione suscitata da precedenti sconfitte nell'opinione pubblica, non per quella misura restrittiva aveva imposto, hanno fatto la voce grossa.

Fra i 14 punti che domani il Consiglio Nazionale delle Leghe è chiamato a discutere, due riguardano direttamente l'immorale mercato valutario esistente nel mondo del calcio e l'importazione di stranieri: il quarto ed il sesto.

Il quarto nella sua formulazione attuale dice esattamente: «Blocco del trasferimento di nuovi giocatori stranieri e divieto di partire dal 1. gennaio 1958 di trasferimento da una società all'altra dei giocatori stranieri ancora in Italia».

Deposito dei contratti già stipulati entro 15 giorni dalla delibera del Consiglio nazionale delle leghe.

«Numerosi sono i calciatori stranieri comprati in questi ultimi mesi da società italiane le quali secondo le leggi calcistiche in vigore non possono utilizzare in partite di campionato ufficiali soltanto una ciascuna accolta ad un fuoriquota e un «ortulano».

Il che significa che soltanto diciotto dei molti giocatori stranieri vincolati da regolamenti contrari al club italiano potranno trovare posto nelle nostre squadre. Gli altri se non si vorranno pagare loro gli altri club italiani, dovranno essere rimessi in libertà. Ed è quest'ultima la espressione letterale della proposta per cui oggi con la legislazione sportiva esistente, i calciatori hanno un padrone (l'uomo) e proprietà di un altro uomo (il club).

Tomando al punto quarto della riforma bisogna dire che esso, così come è stato formulato, è già qualcosa perché se approvato e applicato (e così dovrà essere) i dirigenti dello sport italiano non vogliono che l'indignazione degli sportivi per una nuova turpitudine li travolga tutti nel giro di qualche anno dovrebbe portare alla scomparsa degli stranieri dal nostro campionato. Resterebbero però i "ortulani" a cui si è già lasciata la porta aperta e si avrà ancora quindi la caccia a questa figura di calciatore, caccia che ogni giorno va assumendo un tono più indecoroso. L'ultimo atto l'ha compiuto Mauro telefonando a Firenze: «Offro 120 milioni per Lojone». Un atto, come si comprende che è una sfida ed un insulto del comandante all'opinione pubblica che da ogni parte invoca un'azione moralizzatrice.

Il fatto che il Comitato Federale fissando per 15 giorni dopo la delibera del Consiglio delle Leghe il limite per l'acquisto di stranieri ha voluto rendere grazioso omaggio alle società che hanno già comprato ed alle altre che possono farlo ancora per mezzo mese.

Il punto sesto della riforma, relativo al blocco delle liste di trasferimento suona: «Obbligo ai giocatori di permanere in una società per un periodo da determinarsi e in ogni caso superiore a quello attuale (due anni)». Qui le cose non convincono. Innanzitutto perché non si capisce se quello che è l'obbligo del giocatore di restare in una società per un periodo da determinarsi è un obbligo per la società a tenerlo ed in secondo luogo perché la formulazione del punto da determinarsi troppo si presta a lasciare le cose come stanno, cioè lasciare liberi i dirigenti delle società di proseguire l'immorale mercato attuale. Perché il blocco delle liste sia efficace è necessario che si parli almeno da un periodo minimo di tre anni durante il quale i giocatori non possano lasciare una società, né essere ceduti. Solo così si potrà ristabilire un certo equilibrio economico e finanziario nel mondo del calcio, far scomparire i miliardi di pagherà, ridurre gli sberleffi, obbligare i giocatori a fare veramente i calciatori e non i divi rubellati di oggi.

Intanto anche il «Giornale d'Italia» pur respingendo le ipotesi che le dimissioni di Bertolotta facciano parte di una più larga manovra contro il CONI, si preoccupa dell'acquisto di giocatori da parte del CONI, che il presidente della federazione del calcio, il signor Bertolotta, non ha mai fatto un buon botto di punti. Il «Rik», ha però, tagliato il traguardo. Così, Van Steenberghe e Pobiet pareggiano: tre a tre.

La possibilità di un intervento dall'alto spaventa anche un fedele sostenitore del governo come il «Giornale d'Italia» che infatti conclude: «Prima di chiedere un Ministero dello Sport, vediamo una politica sportiva più severa e decisa». Trattandosi appunto di un giornale che pubblica da quel che la misura restrittiva aveva imposto, hanno fatto la voce grossa.

La possibilità di un intervento dall'alto spaventa anche un fedele sostenitore del governo come il «Giornale d'Italia» che infatti conclude: «Prima di chiedere un Ministero dello Sport, vediamo una politica sportiva più severa e decisa».

Trattandosi appunto di un giornale che pubblica da quel che la misura restrittiva aveva imposto, hanno fatto la voce grossa.

Il che significa che soltanto diciotto dei molti giocatori stranieri vincolati da regolamenti contrari al club italiano potranno trovare posto nelle nostre squadre. Gli altri se non si vorranno pagare loro gli altri club italiani, dovranno essere rimessi in libertà. Ed è quest'ultima la espressione letterale della proposta per cui oggi con la legislazione sportiva esistente, i calciatori hanno un padrone (l'uomo) e proprietà di un altro uomo (il club).

Tomando al punto quarto della riforma bisogna dire che esso, così come è stato formulato, è già qualcosa perché se approvato e applicato (e così dovrà essere) i dirigenti dello sport italiano non vogliono che l'indignazione degli sportivi per una nuova turpitudine li travolga tutti nel giro di qualche anno dovrebbe portare alla scomparsa degli stranieri dal nostro campionato. Resterebbero però i "ortulani" a cui si è già lasciata la porta aperta e si avrà ancora quindi la caccia a questa figura di calciatore, caccia che ogni giorno va assumendo un tono più indecoroso. L'ultimo atto l'ha compiuto Mauro telefonando a Firenze: «Offro 120 milioni per Lojone».

Un atto, come si comprende che è una sfida ed un insulto del comandante all'opinione pubblica che da ogni parte invoca un'azione moralizzatrice.

Il fatto che il Comitato Federale fissando per 15 giorni dopo la delibera del Consiglio delle Leghe il limite per l'acquisto di stranieri ha voluto rendere grazioso omaggio alle società che hanno già comprato ed alle altre che possono farlo ancora per mezzo mese.

# Gli avvenimenti sportivi

## GIRO D'ITALIA DOPO LE DUE SEMITAPPE DI IERI CHARLY GAUL MANTIENE LA MAGLIA ROSA Bis di Fantini e Iris di Van Steenberghe

L'italiano ha vinto la corsa su strada e Rik ha conquistato il traguardo della "giostra", di Como Nencini minaccia di ritirarsi per protesta contro la penalizzazione - Caduti Guido Boni e Carlesi

(Da uno dei nostri inviati)

COMO, 4. — Quando a torto e quando a grillo, così, il Giro da un giorno all'altro, abbiamo assistito a una corsa pesante, difficile, drammatica, degna, in tutto e per tutto, dei risultati imprevedibili del tempo passato; oggi, erano in programma due gare: una breve corsa su strada sul piano, da Varese a Como, e una «giostra» a Como.

Oggi, sono, dunque, saltati alla ribalta gli «sprinter». Fantini ha messo a segno il colpo che vince il traguardo della corsa in linea: Fantini si è spacciato dal gruppo in vista di Como, è stato acciuffato, ma ha trovato ancora la forza per piazzare il suo «rush» prima dell'arrivo di Albani, Maule e Van Steenberghe (assente Pobiet, assente perché a terra con una gamba).

Scatta Pobiet  
E sul traguardo della «giostra» hanno piazzato un'altra delle «cuccagna» Van Steenberghe e Pobiet. Il Maule ha fatto un buon botto di punti: il «Rik», ha però, tagliato il traguardo. Così, Van Steenberghe e Pobiet pareggiano: tre a tre.

Voglio dire che l'uno e l'altro hanno vinto tre tappe del «Giro». Van Steenberghe a Verona, Montecatini e Como; Pobiet a Ferrara, Prato, Siena, Livorno, e a due vittorie (Loreto e Como) seguite da Van Steenberghe e Pobiet. Fantini è l'unico atleta nostro che con due nuove astute, è riuscito a dare un colpo matto al re dello sprint Merita, pertanto, il più bravo ciclista, merita di essere indicato come esempio.

Detto, infine, che Gaul ha con facilità respinto deboli attacchi nella corsa in linea da Varese a Como, facciamoci un punto e basta col commento perché, oggi, il «Giro», in linea tecnica è sciolto assai.

Soltanto ieri notte i giornalisti, costretti a scendere in campo, hanno fatto un lavoro un po' faticoso. Ma non sono state a bizzeffe. Ma non tutti utili ai corridori: anzi, qualche infelice, da parte di sinistra, ha fatto un lavoro di «distruttore» danneggiando, dal momento che ha dovuto interrompere il ritmo dell'azione. E questo perché il «Giro» di Nencini e Baldini non sono accadute tante, a Campo dei Fiori, ieri!

La colpa è soprattutto del tempo, che ha impedito un

Rik è contento e Fantini pensa: «non c'è due senza tre»

(Da uno dei nostri inviati ANTONIO CAMORIANO)

COMO, 4. — Due uomini felici oggi a Como: Van Steenberghe e Fantini. L'italiano, che si è aggiudicato la stella degli sprinter dello «sprint» e l'altro, che si è aggiudicato la stella degli sprinter dello «sprint» e l'altro, che si è aggiudicato la stella degli sprinter dello «sprint».

Detto, infine, che Gaul ha con facilità respinto deboli attacchi nella corsa in linea da Varese a Como, facciamoci un punto e basta col commento perché, oggi, il «Giro», in linea tecnica è sciolto assai.

Soltanto ieri notte i giornalisti, costretti a scendere in campo, hanno fatto un lavoro un po' faticoso. Ma non sono state a bizzeffe. Ma non tutti utili ai corridori: anzi, qualche infelice, da parte di sinistra, ha fatto un lavoro di «distruttore» danneggiando, dal momento che ha dovuto interrompere il ritmo dell'azione. E questo perché il «Giro» di Nencini e Baldini non sono accadute tante, a Campo dei Fiori, ieri!

La colpa è soprattutto del tempo, che ha impedito un

Rik è contento e Fantini pensa: «non c'è due senza tre»

(Da uno dei nostri inviati ANTONIO CAMORIANO)

COMO, 4. — Due uomini felici oggi a Como: Van Steenberghe e Fantini. L'italiano, che si è aggiudicato la stella degli sprinter dello «sprint» e l'altro, che si è aggiudicato la stella degli sprinter dello «sprint».

Detto, infine, che Gaul ha con facilità respinto deboli attacchi nella corsa in linea da Varese a Como, facciamoci un punto e basta col commento perché, oggi, il «Giro», in linea tecnica è sciolto assai.

Soltanto ieri notte i giornalisti, costretti a scendere in campo, hanno fatto un lavoro un po' faticoso. Ma non sono state a bizzeffe. Ma non tutti utili ai corridori: anzi, qualche infelice, da parte di sinistra, ha fatto un lavoro di «distruttore» danneggiando, dal momento che ha dovuto interrompere il ritmo dell'azione. E questo perché il «Giro» di Nencini e Baldini non sono accadute tante, a Campo dei Fiori, ieri!

La colpa è soprattutto del tempo, che ha impedito un

Rik è contento e Fantini pensa: «non c'è due senza tre»

(Da uno dei nostri inviati ANTONIO CAMORIANO)

COMO, 4. — Due uomini felici oggi a Como: Van Steenberghe e Fantini. L'italiano, che si è aggiudicato la stella degli sprinter dello «sprint» e l'altro, che si è aggiudicato la stella degli sprinter dello «sprint».

Detto, infine, che Gaul ha con facilità respinto deboli attacchi nella corsa in linea da Varese a Como, facciamoci un punto e basta col commento perché, oggi, il «Giro», in linea tecnica è sciolto assai.

Soltanto ieri notte i giornalisti, costretti a scendere in campo, hanno fatto un lavoro un po' faticoso. Ma non sono state a bizzeffe. Ma non tutti utili ai corridori: anzi, qualche infelice, da parte di sinistra, ha fatto un lavoro di «distruttore» danneggiando, dal momento che ha dovuto interrompere il ritmo dell'azione. E questo perché il «Giro» di Nencini e Baldini non sono accadute tante, a Campo dei Fiori, ieri!

La colpa è soprattutto del tempo, che ha impedito un



FANTINI ha vinto ieri la sua seconda vittoria in questo Giro. Ora pensa alla terza, Verrà?

del gruppo, che acciuffa Fantini in vista del traguardo. E, mentre il gruppo prende fuoco, Fantini riscappa. Gli sprinters sono presi alla spallata. Quando restano solo Fantini e Van Steenberghe, Fantini vince. Ma il passo della corsa è faticoso: 50 Tori.

Sulla salita del traguardo a premio di Reda, Fantini e Van Steenberghe, Fantini vince. Ma il passo della corsa è faticoso: 50 Tori.

La possibilità di un intervento dall'alto spaventa anche un fedele sostenitore del governo come il «Giornale d'Italia» che infatti conclude: «Prima di chiedere un Ministero dello Sport, vediamo una politica sportiva più severa e decisa».

Trattandosi appunto di un giornale che pubblica da quel che la misura restrittiva aveva imposto, hanno fatto la voce grossa.

Il che significa che soltanto diciotto dei molti giocatori stranieri vincolati da regolamenti contrari al club italiano potranno trovare posto nelle nostre squadre. Gli altri se non si vorranno pagare loro gli altri club italiani, dovranno essere rimessi in libertà. Ed è quest'ultima la espressione letterale della proposta per cui oggi con la legislazione sportiva esistente, i calciatori hanno un padrone (l'uomo) e proprietà di un altro uomo (il club).

Tomando al punto quarto della riforma bisogna dire che esso, così come è stato formulato, è già qualcosa perché se approvato e applicato (e così dovrà essere) i dirigenti dello sport italiano non vogliono che l'indignazione degli sportivi per una nuova turpitudine li travolga tutti nel giro di qualche anno dovrebbe portare alla scomparsa degli stranieri dal nostro campionato. Resterebbero però i "ortulani" a cui si è già lasciata la porta aperta e si avrà ancora quindi la caccia a questa figura di calciatore, caccia che ogni giorno va assumendo un tono più indecoroso. L'ultimo atto l'ha compiuto Mauro telefonando a Firenze: «Offro 120 milioni per Lojone».

Un atto, come si comprende che è una sfida ed un insulto del comandante all'opinione pubblica che da ogni parte invoca un'azione moralizzatrice.

Il fatto che il Comitato Federale fissando per 15 giorni dopo la delibera del Consiglio delle Leghe il limite per l'acquisto di stranieri ha voluto rendere grazioso omaggio alle società che hanno già comprato ed alle altre che possono farlo ancora per mezzo mese.

## Storia segreta del «Giro»



FANTINI ha vinto ieri la sua seconda vittoria in questo Giro. Ora pensa alla terza, Verrà?

del gruppo, che acciuffa Fantini in vista del traguardo. E, mentre il gruppo prende fuoco, Fantini riscappa. Gli sprinters sono presi alla spallata. Quando restano solo Fantini e Van Steenberghe, Fantini vince. Ma il passo della corsa è faticoso: 50 Tori.

Sulla salita del traguardo a premio di Reda, Fantini e Van Steenberghe, Fantini vince. Ma il passo della corsa è faticoso: 50 Tori.

La possibilità di un intervento dall'alto spaventa anche un fedele sostenitore del governo come il «Giornale d'Italia» che infatti conclude: «Prima di chiedere un Ministero dello Sport, vediamo una politica sportiva più severa e decisa».

Trattandosi appunto di un giornale che pubblica da quel che la misura restrittiva aveva imposto, hanno fatto la voce grossa.

Il che significa che soltanto diciotto dei molti giocatori stranieri vincolati da regolamenti contrari al club italiano potranno trovare posto nelle nostre squadre. Gli altri se non si vorranno pagare loro gli altri club italiani, dovranno essere rimessi in libertà. Ed è quest'ultima la espressione letterale della proposta per cui oggi con la legislazione sportiva esistente, i calciatori hanno un padrone (l'uomo) e proprietà di un altro uomo (il club).

Il che significa che soltanto diciotto dei molti giocatori stranieri vincolati da regolamenti contrari al club italiano potranno trovare posto nelle nostre squadre. Gli altri se non si vorranno pagare loro gli altri club italiani, dovranno essere rimessi in libertà. Ed è quest'ultima la espressione letterale della proposta per cui oggi con la legislazione sportiva esistente, i calciatori hanno un padrone (l'uomo) e proprietà di un altro uomo (il club).

Tomando al punto quarto della riforma bisogna dire che esso, così come è stato formulato, è già qualcosa perché se approvato e applicato (e così dovrà essere) i dirigenti dello sport italiano non vogliono che l'indignazione degli sportivi per una nuova turpitudine li travolga tutti nel giro di qualche anno dovrebbe portare alla scomparsa degli stranieri dal nostro campionato. Resterebbero però i "ortulani" a cui si è già lasciata la porta aperta e si avrà ancora quindi la caccia a questa figura di calciatore, caccia che ogni giorno va assumendo un tono più indecoroso. L'ultimo atto l'ha compiuto Mauro telefonando a Firenze: «Offro 120 milioni per Lojone».

Un atto, come si comprende che è una sfida ed un insulto del comandante all'opinione pubblica che da ogni parte invoca un'azione moralizzatrice.

Il fatto che il Comitato Federale fissando per 15 giorni dopo la delibera del Consiglio delle Leghe il limite per l'acquisto di stranieri ha voluto rendere grazioso omaggio alle società che hanno già comprato ed alle altre che possono farlo ancora per mezzo mese.

Il che significa che soltanto diciotto dei molti giocatori stranieri vincolati da regolamenti contrari al club italiano potranno trovare posto nelle nostre squadre. Gli altri se non si vorranno pagare loro gli altri club italiani, dovranno essere rimessi in libertà. Ed è quest'ultima la espressione letterale della proposta per cui oggi con la legislazione sportiva esistente, i calciatori hanno un padrone (l'uomo) e proprietà di un altro uomo (il club).

Tomando al punto quarto della riforma bisogna dire che esso, così come è stato formulato, è già qualcosa perché se approvato e applicato (e così dovrà essere) i dirigenti dello sport italiano non vogliono che l'indignazione degli sportivi per una nuova turpitudine li travolga tutti nel giro di qualche anno dovrebbe portare alla scomparsa degli stranieri dal nostro campionato. Resterebbero però i "ortulani" a cui si è già lasciata la porta aperta e si avrà ancora quindi la caccia a questa figura di calciatore, caccia che ogni giorno va assumendo un tono più indecoroso. L'ultimo atto l'ha compiuto Mauro telefonando a Firenze: «Offro 120 milioni per Lojone».

Un atto, come si comprende che è una sfida ed un insulto del comandante all'opinione pubblica che da ogni parte invoca un'azione moralizzatrice.

Il fatto che il Comitato Federale fissando per 15 giorni dopo la delibera del Consiglio delle Leghe il limite per l'acquisto di stranieri ha voluto rendere grazioso omaggio alle società che hanno già comprato ed alle altre che possono farlo ancora per mezzo mese.

Il che significa che soltanto diciotto dei molti giocatori stranieri vincolati da regolamenti contrari al club italiano potranno trovare posto nelle nostre squadre. Gli altri se non si vorranno pagare loro gli altri club italiani, dovranno essere rimessi in libertà. Ed è quest'ultima la espressione letterale della proposta per cui oggi con la legislazione sportiva esistente, i calciatori hanno un padrone (l'uomo) e proprietà di un altro uomo (il club).

Tomando al punto quarto della riforma bisogna dire che esso, così come è stato formulato, è già qualcosa perché se approvato e applicato (e così dovrà essere) i dirigenti dello sport italiano non vogliono che l'indignazione degli sportivi per una nuova turpitudine li travolga tutti nel giro di qualche anno dovrebbe portare alla scomparsa degli stranieri dal nostro campionato. Resterebbero però i "ortulani" a cui si è già lasciata la porta aperta e si avrà ancora quindi la caccia a questa figura di calciatore, caccia che ogni giorno va assumendo un tono più indecoroso. L'ultimo atto l'ha compiuto Mauro telefonando a Firenze: «Offro 120 milioni per Lojone».

Un atto, come si comprende che è una sfida ed un insulto del comandante all'opinione pubblica che da ogni parte invoca un'azione moralizzatrice.

Il fatto che il Comitato Federale fissando per 15 giorni dopo la delibera del Consiglio delle Leghe il limite per l'acquisto di stranieri ha voluto rendere grazioso omaggio alle società che hanno già comprato ed alle altre che possono farlo ancora per mezzo mese.

MENTRE I TITOLARI SI PREPARANO PER GLI INCONTRI DI DOMENICA

## Oggi Roma B-Verona B al «Torino» Se ne andranno Sacerdoti e Siliato?

Sarosi tornerebbe alla guida dei giallorossi — La Lazio alle prese con il deficit di bilancio — Questa sera forse si avrà una decisione per Ghiggia

Mentre i titolari giallorossi e bianconeri hanno ripreso la loro vita normale, i dirigenti delle squadre di calcio si preparano per gli incontri di domenica. La Lazio, che ha un bilancio negativo, si prepara a lasciare il campo. La Roma, che ha un bilancio positivo, si prepara a rimanere in campo.

Tomando al punto quarto della riforma bisogna dire che esso, così come è stato formulato, è già qualcosa perché se approvato e applicato (e così dovrà essere) i dirigenti dello sport italiano non vogliono che l'indignazione degli sportivi per una nuova turpitudine li travolga tutti nel giro di qualche anno dovrebbe portare alla scomparsa degli stranieri dal nostro campionato. Resterebbero però i "ortulani" a cui si è già lasciata la porta aperta e si avrà ancora quindi la caccia a questa figura di calciatore, caccia che ogni giorno va assumendo un tono più indecoroso. L'ultimo atto l'ha compiuto Mauro telefonando a Firenze: «Offro 120 milioni per Lojone».

Un atto, come si comprende che è una sfida ed un insulto del comandante all'opinione pubblica che da ogni parte invoca un'azione moralizzatrice.

Il fatto che il Comitato Federale fissando per 15 giorni dopo la delibera del Consiglio delle Leghe il limite per l'acquisto di stranieri ha voluto rendere grazioso omaggio alle società che hanno già comprato ed alle altre che possono farlo ancora per mezzo mese.

Il che significa che soltanto diciotto dei molti giocatori stranieri vincolati da regolamenti contrari al club italiano potranno trovare posto nelle nostre squadre. Gli altri se non si vorranno pagare loro gli altri club italiani, dovranno essere rimessi in libertà. Ed è quest'ultima la espressione letterale della proposta per cui oggi con la legislazione sportiva esistente, i calciatori hanno un padrone (l'uomo) e proprietà di un altro uomo (il club).

Tomando al punto quarto della riforma bisogna dire che esso, così come è stato formulato, è già qualcosa perché se approvato e applicato (e così dovrà essere) i dirigenti dello sport italiano non vogliono che l'indignazione degli sportivi per una nuova turpitudine li travolga tutti nel giro di qualche anno dovrebbe portare alla scomparsa degli stranieri dal nostro campionato. Resterebbero però i "ortulani" a cui si è già lasciata la porta aperta e si avrà ancora quindi la caccia a questa figura di calciatore, caccia che ogni giorno va assumendo un tono più indecoroso. L'ultimo atto l'ha compiuto Mauro telefonando a Firenze: «Offro 120 milioni per Lojone».

Un atto, come si comprende che è una sfida ed un insulto del comandante all'opinione pubblica che da ogni parte invoca un'azione moralizzatrice.

Il fatto che il Comitato Federale fissando per 15 giorni dopo la delibera del Consiglio delle Leghe il limite per l'acquisto di stranieri ha voluto rendere grazioso omaggio alle società che hanno già comprato ed alle altre che possono farlo ancora per mezzo mese.

Il che significa che soltanto diciotto dei molti giocatori stranieri vincolati da regolamenti contrari al club italiano potranno trovare posto nelle nostre squadre. Gli altri se non si vorranno pagare loro gli altri club italiani, dovranno essere rimessi in libertà. Ed è quest'ultima la espressione letterale della proposta per cui oggi con la legislazione sportiva esistente, i calciatori hanno un padrone (l'uomo) e proprietà di un altro uomo (il club).

Tomando al punto quarto della riforma bisogna dire che esso, così come è stato formulato, è già qualcosa perché se approvato e applicato (e così dovrà essere) i dirigenti dello sport italiano non vogliono che l'indignazione degli sportivi per una nuova turpitudine li travolga tutti nel giro di qualche anno dovrebbe portare alla scomparsa degli stranieri dal nostro campionato. Resterebbero però i "ortulani" a cui si è già lasciata la porta aperta e si avrà ancora quindi la caccia a questa figura di calciatore, caccia che ogni giorno va assumendo un tono più indecoroso. L'ultimo atto l'ha compiuto Mauro telefonando a Firenze: «Offro 120 milioni per Lojone».

Un atto, come si comprende che è una sfida ed un insulto del comandante all'opinione pubblica che da ogni parte invoca un'azione moralizzatrice.

Il fatto che il Comitato Federale fissando per 15 giorni dopo la delibera del Consiglio delle Leghe il limite per l'acquisto di stranieri ha voluto rendere grazioso omaggio alle società che hanno già comprato ed alle altre che possono farlo ancora per mezzo mese.

Il che significa che soltanto diciotto dei molti giocatori stranieri vincolati da regolamenti contrari al club italiano potranno trovare posto nelle nostre squadre. Gli altri se non si vorranno pagare loro gli altri club italiani, dovranno essere rimessi in libertà. Ed è quest'ultima la espressione letterale della proposta per cui oggi con la legislazione sportiva esistente, i calciatori hanno un padrone (l'uomo) e proprietà di un altro uomo (il club).

Tomando al punto quarto della riforma bisogna dire che esso, così come è stato formulato, è già qualcosa perché se approvato e applicato (e così dovrà essere) i dirigenti dello sport italiano non vogliono che l'indignazione degli sportivi per una nuova turpitudine li travolga tutti nel giro di qualche anno dovrebbe portare alla scomparsa degli stranieri dal nostro campionato. Resterebbero però i "ortulani" a cui si è già lasciata la porta aperta e si avrà ancora quindi la caccia a questa figura di calciatore, caccia che ogni giorno va assumendo un tono più indecoroso. L'ultimo atto l'ha compiuto Mauro telefonando a Firenze: «Offro 120 milioni per Lojone».

Un atto, come si comprende che è una sfida ed un insulto del comandante all'opinione pubblica che da ogni parte invoca un'azione moralizzatrice.

Il fatto che il Comitato Federale fissando per 15 giorni dopo la delibera del Consiglio delle Leghe il limite per l'acquisto di stranieri ha voluto rendere grazioso omaggio alle società che hanno già comprato ed alle altre che possono farlo ancora per mezzo mese.

## LE CLASSIFICHE

L'ORDINE DI ARRIVO CLASSIFICA GENERALE

## PRIMA SEMITAPPA

1) FANTINI Alessandro, che copre gli 82 km. della 1. frazione della 17. tappa, la Varese, in 1'10" (media km. 14,63); 2) Albani; 3) Maule; 4) Van Steenberghe; 5) Filippi; 6) Campi; 7) Fellegini; 8) Voortings; 9) Van Est; 10) Padovan; 11) Baldini; 12) Cassano; 13) Vlaeyen; 14) Sabbadini; 15) Bartolozzi; 16) Dall'Agata, tutti col tempo di Fantini; 17) a pari merito a 1'10" Astrua; 18) Balfi; 19) Bartalini; 20) Bobet L.; 21) Cestari; 22) Dellipicci; 23) Erzzer; 24) Fabbri; 25) Falarin; 26) Favero; 27) Gaudel; 28) Gaudel; 29) Mors; 30) Scalcibene; 31) Scalcibene; 32) Scalcibene; 33) Scalcibene; 34) Scalcibene; 35) Scalcibene; 36) Scalcibene; 37) Scalcibene; 38) Scalcibene; 39) Scalcibene; 40) Scalcibene; 41) Scalcibene; 42) Scalcibene; 43) Scalcibene; 44) Scalcibene; 45) Scalcibene; 46) Scalcibene; 47) Scalcibene; 48) Scalcibene; 49) Scalcibene; 50) Scalcibene; 51) Scalcibene; 52) Scalcibene; 53) Scalcibene; 54) Scalcibene; 55) Scalcibene; 56) Scalcibene; 57) Scalcibene; 58) Scalcibene; 59) Scalcibene; 60) Scalcibene; 61) Scalcibene; 62) Scalcibene; 63) Scalcibene; 64) Scalcibene; 65) Scalcibene; 66) Scalcibene; 67) Scalcibene; 68) Scalcibene; 69) Scalcibene; 70) Scalcibene; 71) Scalcibene; 72) Scalcibene; 73) Scalcibene; 74) Scalcibene; 75) Scalcibene; 76) Scalcibene; 77) Scalcibene; 78) Scalcibene; 79) Scalcibene; 80) Scalcibene; 81) Scalcibene; 82) Scalcibene; 83) Scalcibene; 84) Scalcibene; 85) Scalcibene; 86) Scalcibene; 87) Scalcibene; 88) Scalcibene; 89) Scalcibene; 90) Scalcibene; 91) Scalcibene; 92) Scalcibene; 93) Scalcibene; 94) Scalcibene; 95) Scalcibene; 96) Scalcibene; 97) Scalcibene; 98) Scalcibene; 99) Scalcibene; 100) Scalcibene; 101) Scalcibene; 102) Scalcibene; 103) Scalcibene; 104) Scalcibene; 105) Scalcibene; 106) Scalcibene; 107) Scalcibene; 108) Scalcibene; 109) Scalcibene; 110) Scalcibene; 111) Scalcibene; 112) Scalcibene; 113) Scalcibene; 114) Scalcibene; 115) Scalcibene; 116) Scalcibene; 117) Scalcibene; 118) Scalcibene; 119) Scalcibene; 120) Scalcibene; 121) Scalcibene; 122) Scalcibene; 123) Scalcibene; 124) Scalcibene; 125) Scalcibene; 126) Scalcibene; 127) Scalcibene; 128) Scalcibene; 129) Scalcibene; 130) Scalcibene; 131) Scalcibene; 132) Scalcibene; 133) Scalcibene; 134) Scalcibene; 135) Scalcibene; 136) Scalcibene; 137) Scalcibene; 138) Scalcibene; 139) Scalcibene; 140) Scalcibene; 141) Scalcibene; 142) Scalcibene; 143) Scalcibene; 144) Scalcibene; 145) Scalcibene; 146) Scalcibene; 147) Scalcibene; 148) Scalcibene; 149) Scalcibene; 150) Scalcibene; 151) Scalcibene; 152) Scalcibene; 153) Scalcibene; 154) Scalcibene; 155) Scalcibene; 156) Scalcibene; 157) Scalcibene; 158) Scalcibene; 159) Scalcibene; 160) Scalcibene; 161) Scalcibene; 162) Scalcibene; 163) Scalcibene; 164) Scalcibene; 165) Scalcibene; 166) Scalcibene; 167) Scalcibene; 168) Scalcibene; 169) Scalcibene; 170) Scalcibene; 171) Scalcibene; 172) Scalcibene; 173) Scalcibene; 174) Scalcibene; 175) Scalcibene; 176) Scalcibene; 177) Scalcibene; 178) Scalcibene; 179) Scalcibene; 180) Scalcibene; 181) Scalcibene; 182) Scalcibene; 183) Scalcibene; 184) Scalcibene; 185) Scalcibene; 186) Scalcibene; 187) Scalcibene; 188) Scalcibene; 189) Scalcibene; 190) Scalcibene; 191) Scalcibene; 192) Scalcibene; 193) Scalcibene; 194) Scalcibene; 195) Scalcibene; 196) Scalcibene; 197) Scalcibene; 198) Scalcibene; 199) Scalcibene; 200) Scalcibene; 201) Scalcibene; 202) Scalcibene; 203) Scalcibene; 204) Scalcibene; 205) Scalcibene; 206) Scalcibene; 207) Scalcibene; 208) Scalcibene; 209) Scalcibene; 210) Scalcibene; 211) Scalcibene; 212) Scalcibene; 213) Scalcibene; 214) Scalcibene; 215) Scalcibene; 216) Scalcibene; 217) Scalcibene; 218) Scalcibene; 219) Scalcibene; 220) Scalcibene; 221) Scalcibene; 222) Scalcibene; 223) Scalcibene; 224) Scalcibene; 225) Scalcibene; 226) Scalcibene; 227) Scalcibene; 228) Scalcibene; 229) Scalcibene; 230) Scalcibene; 231) Scalcibene; 232) Scalcibene; 233) Scalcibene; 234) Scalcibene; 235) Scalcibene; 236) Scalcibene; 237) Scalcibene; 238) Scalcibene; 239) Scalcibene; 240) Scalcibene; 241) Scalcibene; 242) Scalcibene; 243) Scalcibene; 244) Scalcibene; 245) Scalcibene; 246) Scalcibene; 247) Scalcibene; 248) Scalcibene; 249) Scalcibene; 250) Scalcibene; 251) Scalcibene; 252) Scalcibene; 253) Scalcibene; 254) Scalcibene; 255) Scalcibene; 256) Scalcibene; 257) Scalcibene; 258) Scalcibene; 259) Scalcibene; 260) Scalcibene; 261) Scalcibene; 262) Scalcibene; 263) Scalcibene; 264) Scalcibene; 265) Scalcibene; 266) Scalcibene; 267) Scalcibene; 268) Scalcibene; 269) Scalcibene; 270) Scalcibene; 271) Scalcibene; 272) Scalcibene; 273) Scalcibene; 274) Scalcibene; 275) Scalcibene; 276) Scalcibene; 277) Scalcibene; 278) Scalcibene; 279) Scalcibene; 280) Scalcibene; 281) Scalcibene; 282) Scalcibene; 283) Scalcibene; 284) Scalcibene; 285) Scalcibene; 286) Scalcibene; 287) Scalcibene; 288) Scalcibene; 289) Scalcibene; 290) Scalcibene; 291) Scalcibene; 292) Scalcibene; 293) Scalcibene; 294) Scalcibene; 295) Scalcibene; 296) Scalcibene; 297) Scalcibene; 298) Scalcibene; 299) Scalcibene; 300) Scalcibene; 301) Scalcibene; 302) Scalcibene; 303) Scalcibene; 304) Scalcibene; 305) Scalcibene; 306) Scalcibene; 307) Scalcibene; 308) Scalcibene; 309) Scalcibene; 310) Scalcibene; 311) Scalcibene; 312) Scalcibene; 313) Scalcibene; 314) Scalcibene; 315) Scalcibene; 316) Scalcibene; 317) Scalcibene; 318) Scalcibene; 319) Scalcibene; 320) Scalcibene; 321) Scalcibene; 322) Scalcibene; 323) Scalcibene; 324) Scalcibene; 325) Scalcibene; 326) Scalcibene; 327) Scalcibene; 328) Scalcibene; 329) Scalcibene; 330) Scalcibene; 331) Scalcibene; 332) Scalcibene; 333) Scalcibene; 334) Scalcibene; 335) Scalcibene; 336) Scalcibene; 337) Scalcibene; 338) Scalcibene; 339) Scalcibene; 340) Scalcibene; 341) Scalcibene; 342) Scalcibene; 343) Scalcibene; 344) Scalcibene; 345) Scalcibene; 346) Scalcibene; 347) Scalcibene; 348) Scalcibene; 349) Scalcibene; 350) Scalcibene; 351) Scalcibene; 352) Scalcibene; 353) Scalcibene; 354) Scalcibene; 355) Scalcibene; 356) Scalcibene; 357) Scalcibene; 358) Scalcibene; 359) Scalcibene; 360) Scalcibene; 361) Scalcibene; 362) Scalcibene; 363) Scalcibene; 364) Scalcibene; 365) Scalcibene; 366) Scalcibene; 367) Scalcibene; 368) Scalcibene; 369) Scalcibene; 370) Scalcibene; 371) Scalcibene; 372) Scalcibene; 373) Scalcibene; 374) Scalcibene; 375) Scalcibene; 376) Scalcibene; 377) Scalcibene; 378) Scalcibene; 379) Scalcibene; 380) Scalcibene; 381) Scalcibene; 382) Scalcibene; 383) Scalcibene; 384) Scalcibene; 385) Scalcibene; 386) Scalcibene; 387) Scalcibene; 388) Scalcibene; 389) Scalcibene; 390) Scalcibene; 391) Scalcibene; 392) Scalcibene; 393) Scalcibene; 394) Scalcibene; 395) Scalcibene; 396) Scalcibene; 397) Scalcibene; 398) Scalcibene; 399) Scalcibene; 400) Scalcibene; 401) Scalcibene; 402) Scalcibene; 403) Scalcibene; 404) Scalcibene; 405) Scalcibene; 406) Scalcibene; 407) Scalcibene; 408) Scalcibene; 409) Scalcibene; 410) Scalcibene; 411) Scalcibene; 412) Scalcibene; 413) Scalcibene; 414) Scalcibene; 415) Scalcibene; 416) Scalcibene; 417) Scalcibene; 418) Scalcibene; 419) Scalcibene; 420) Scalcibene; 421) Scalcibene; 422) Scalcibene; 423) Scalcibene; 424) Scalcibene; 425) Scalcibene; 426) Scalcibene; 427) Scalcibene; 428) Scalcibene; 429) Scalcibene; 430) Scalcibene; 431) Scalcibene; 432) Scalcibene; 433) Scalcibene; 434) Scalcibene; 435) Scalcibene; 436) Scalcibene; 437) Scalcibene; 438) Scalcibene; 439) Scalcibene; 440) Scalcibene; 441) Scalcibene; 442) Scalcibene; 443) Scalcibene; 444) Scalcibene; 445) Scalcibene; 446) Scalcibene; 447) Scalcibene; 448) Scalcibene; 449) Scalcibene; 450) Scalcibene; 451) Scalcibene; 452) Scalcibene; 453) Scalcibene; 454) Scalcibene; 455) Scalcibene; 456) Scalcibene; 457) Scalcibene; 458) Scalcibene; 459) Scalcibene; 460) Scalcibene; 461) Scalcibene; 462) Scalcibene; 463) Scalcibene; 464) Scalcibene; 465) Scalcibene; 466) Scalcibene; 467) Scalcibene; 468) Scalcibene; 469) Scalcibene; 470) Scalcibene; 471) Scalcibene; 472) Scalcibene; 473) Scalcibene; 474) Scalcibene; 475) Scalcibene; 476) Scalcibene; 477) Scalcibene; 478) Scalcibene; 479) Scalcibene; 480) Scalcibene; 481) Scalcibene; 482) Scalcibene; 483) Scalcibene; 484) Scalcibene; 485) Scalcibene; 486) Scalcibene; 487) Scalcibene; 488) Scalcibene; 489) Scalcibene; 490) Scalcibene; 491) Scalcibene; 492) Scalcibene; 493) Scalcibene; 494) Scalcibene; 495) Scalcibene; 496) Scalcibene; 497) Scalcibene; 498) Scalcibene; 499) Scalcibene; 500) Scalcibene; 501) Scalcibene; 502) Scalcibene; 503) Scalcibene; 504) Scalcibene; 505) Scalcibene; 506) Scalcibene; 507) Scalcibene; 508) Scalcibene; 509) Scalcibene; 510) Scalcibene; 511) Scalcibene; 512) Scalcibene; 513) Scalcibene; 514) Scalcibene; 515) Scalcibene; 516) Scalcibene; 517) Scalcibene; 518) Scalcibene; 519) Scalcibene; 520) Scalcibene; 521) Scalcibene; 522) Scalcibene; 523) Scalcibene; 524) Scalcibene; 525) Scalcibene; 526) Scalcibene; 527) Scalcibene; 528) Scalcibene; 529) Scalcibene; 530) Scalcibene; 531) Scalcibene; 532) Scalcibene; 533) Scalcibene; 534) Scalcibene; 535) Scalcibene; 536) Scalcibene; 537) Scalcibene; 538) Scalcibene; 539) Scalcibene; 540) Scalcibene; 541) Scalcibene; 542) Scalcibene; 543) Scalcibene; 544) Scalcibene; 545) Scalcibene; 546) Scalcibene; 547) Scalcibene; 548) Scalcibene; 549) Scalcibene; 550) Scalcibene; 551) Scalcibene; 552) Scalcibene; 553) Scalcibene; 554) Scalcibene; 555) Scalcibene; 556) Scalcibene; 557) Scalcibene; 558) Scalcibene; 559) Scalcibene; 560) Scalcibene; 561) Scalcibene; 562) Scalcibene; 563) Scalcibene; 564) Scalcibene; 565) Scalcibene; 566) Scalcibene; 567) Scalcibene; 568) Scalcibene; 569) Scalcibene; 570) Scalcibene; 571) Scalcibene; 572) Scalcibene; 573) Scalcibene; 574) Scalcibene; 575) Scalcibene; 576) Scalcibene; 577) Scalcibene; 578) Scalcibene; 579) Scalcibene; 580) Scalcibene; 581) Scalcibene; 582) Scalcibene; 583) Scalcibene; 584) Scalcibene; 585) Scalcibene; 586) Scalcibene; 587) Scalcibene; 588) Scalcibene; 589) Scalcibene; 590) Scalcibene; 591) Scalcibene; 592) Scalcibene; 593) Scalcibene; 594) Scalcibene; 595) Scalcibene; 596) Scalcibene; 597) Scalcibene; 598) Scalcibene; 599) Scalcibene; 600) Scalcibene; 601) Scalcibene; 602) Scalcibene; 603) Scalcibene; 604) Scalcibene; 605) Scalcibene; 606) Scalcibene; 607) Scalcibene; 608) Scalcibene; 609) Scalcibene; 610) Scalcibene; 611) Scalcibene; 612) Scalcibene; 613) Scalcibene; 614) Scalcibene; 615) Scalcibene; 616) Scalcibene; 617) Scalcibene; 618) Scalcibene; 619) Scalcibene; 620) Scalcibene; 621) Scalcibene; 622) Scalcibene; 623) Scalcibene; 624) Scalcibene; 625) Scalcibene; 626) Scalcibene; 627) Scalcibene; 628) Scalcibene; 629) Scalcibene; 630) Scalcibene; 631) Scalcibene; 632) Scalcibene; 633) Scalcibene; 634) Scalcibene; 635) Scalcibene; 636) Scalcibene; 637) Scalcibene; 638) Scalcibene; 639) Scalcibene; 640) Scalcibene; 641) Scalcibene; 642) Scalcibene; 643) Scalcibene; 644) Scalcibene; 645) Scalcibene; 646) Scalcibene; 647) Scalcibene; 648) Scalcibene; 649) Scalcibene; 650) Scalcibene; 651) Scalcibene; 652) Scalcibene; 653) Scalcibene; 654) Scalcibene; 655) Scalcibene; 656) Scalcibene; 657) Scalcibene; 658) Scalcibene; 659) Scalcibene; 660) Scalcibene; 661) Scalcibene; 662) Scalcibene; 663) Scalcibene; 664) Scalcibene; 665) Scalcibene; 666) Scalcibene; 667) Scalcibene; 668) Scalcibene; 669) Scalcibene; 670) Scalcibene; 671) Scalcibene; 672) Scalcibene; 673) Scalcibene; 674) Scalcibene; 675) Scalcibene; 676) Scalcibene; 677) Scalcibene; 678) Scalcibene; 679) Scalcibene; 680) Scalcibene; 681) Scalcibene; 682) Scalcibene; 683) Scalcibene; 684) Scalcibene; 685) Scalcibene; 686) Scalcibene; 687) Scalcibene; 688) Scalcibene; 689) Scalcibene; 690) Scalcibene; 691) Scalcibene; 692) Scalcibene; 693) Scalcibene; 694) Scalcibene; 695) Scalcibene; 696) Scalcibene; 697) Scalcibene; 698) Scalcibene; 699) Scalcibene; 700) Scalcibene; 701) Scalcibene; 702) Scalcibene; 703) Scalcibene; 704) Scalcibene; 705) Scalcibene; 706) Scalcibene; 707) Scalcibene; 708) Scalcibene; 709) Scalcibene; 710) Scalcibene; 711) Scalcibene; 712) Scalcibene; 713) Scalcibene; 714) Scalcibene; 715) Scalcibene; 716) Scalcibene; 717) Scalcibene; 718) Scalcibene; 719) Scalcibene; 720) Scalcibene; 721) Scalcibene; 722) Scalcibene; 723) Scalcibene; 724) Scalcibene; 725) Scalcibene; 726) Scalcibene; 727) Scalcibene; 728) Scalcibene; 729) Scalcibene; 730) Scalcibene; 731) Scalcibene; 732) Scalcibene; 733) Scalcibene; 734) Scalcibene; 735) Scalcibene; 736) Scalcibene; 737) Scalcibene; 738) Scalcibene; 739) Scalcibene; 740) Scalcibene; 741) Scalcibene; 742) Scalcibene; 743) Scalcibene; 744) Scalcibene; 745) Scalcibene; 746) Scalcibene; 747) Scalcibene; 748) Scalcibene; 749) Scalcibene; 750) Scalcibene; 751) Scalcibene; 752) Scalcibene; 753) Scalcibene; 754) Scalcibene; 755) Scalcibene; 756) Scalcibene; 757) Scalcibene; 758) Scalcibene; 759) Scalcibene; 760) Scalcibene; 761) Scalcibene; 762) Scalcibene; 763) Scalcibene; 764) Scalcibene; 765) Scalcibene; 766) Scalcibene; 767) Scalcibene; 768) Scalcibene; 769) Scalcibene; 770) Scalcibene; 771) Scalcibene; 772) Scalcibene; 773) Scalcibene; 774) Scalcibene; 775) Scalcibene; 776) Scalcibene; 777) Scalcibene; 778) Scalcibene; 779) Scalcibene; 780) Scalcibene; 781) Scalcibene; 782) Scalcibene; 783) Scalcibene; 784) Scalcibene; 785) Scalcibene; 786) Scalcibene; 787) Scalcibene; 788) Scalcibene; 789) Scalcibene; 790) Scalcibene; 791) Scalcibene; 792) Scalcibene; 793) Scalcibene; 794) Scalcibene; 795) Scalcibene; 796) Scalcibene; 797) Scalcibene; 798) Scalcibene; 799) Scalcibene; 800) Scalcibene; 801) Scalcibene; 802) Scalcibene; 803) Scalcibene; 804) Scalcibene; 805) Scalcibene; 806) Scalcibene; 807) Scalcibene; 808) Scalcibene; 809) Scalcibene; 810) Scalcibene; 811) Scalcibene; 812) Scalcibene; 813) Scalcibene; 814) Scalcibene; 815) Scalcibene; 816) Scalcibene; 817) Scalcibene; 818) Scalcibene; 819) Scalcibene; 820) Scalcibene; 821) Scalcibene; 822) Scalcibene; 823) Scalcibene; 824) Scalcibene; 825) Scalcibene; 826) Scalcibene; 827) Scalcibene; 828) Scalcibene; 829) Scalcibene; 830) Scalcibene; 831) Scalcibene; 832) Scalcibene; 833) Scalcibene; 834) Scalcibene; 835) Scalcibene; 836) Scalcibene; 837) Scalcibene; 838) Scalcibene; 839) Scalcibene; 840) Scalcibene; 841) Scalcibene; 842) Scalcibene; 843) Scalcibene; 844) Scalcibene; 845) Scalcibene; 846) Scalcibene; 847) Scalcibene; 848) Scalcibene; 849) Scalcibene; 850) Scalcibene; 851) Scalcibene; 852) Scalcibene; 853) Scalcibene; 854) Scalcibene; 855) Scalcibene; 856) Scalcibene; 857) Scalcibene; 858) Scalcibene; 859) Scalcibene; 860) Scalcibene; 861) Scalcibene; 862) Scalcibene; 863) Scalcibene; 864) Scalcibene; 865) Scalcibene; 866) Scalcibene; 867) Scalcibene; 868) Scalcibene; 869) Scalcibene; 870) Scalcibene; 871) Scalcibene; 872) Scalcibene; 873) Scalcibene; 874) Scalcibene; 875) Scalcibene; 876) Scalcibene; 877) Scalcibene; 878) Scalcibene; 879) Scalcibene; 880) Scalcibene; 881) Scalcibene; 882) Scalcibene; 883) Scalcibene; 884) Scalcibene; 885) Scalcibene; 886) Scalcibene; 887) Scalcibene; 888) Scalcibene; 889) Scalcibene; 890) Scalcibene; 891) Scalcibene; 892) Scalcibene; 893) Scalcibene; 894) Scalcibene; 895) Scalcibene; 896) Scalcibene; 897) Scalcibene; 898) Scalcibene; 899) Scalcibene; 900) Scalcibene; 901) Scalcibene; 902) Scalcibene; 903) Scalcibene; 904) Scalcibene; 905) Scalcibene; 906) Scalcibene; 907) Scalcibene; 908) Scalcibene; 909) Scalcibene; 910) Scalcibene; 911) Scalcibene; 912) Scalcibene; 913) Scalcibene; 914) Scalcibene; 915) Scalcibene; 916) Scalcibene; 917) Scalcibene; 918) Scalcibene; 919) Scalcibene; 920) Scalcibene; 921) Scalcibene; 922) Scalcibene; 923) Scalcibene; 924) Scalcibene; 925) Scalcibene; 926) Scalcibene; 927) Scalcibene; 928) Scalcibene; 929) Scalcibene; 930) Scalcibene; 931) Scalcibene; 932) Scalcibene; 933) Scalcibene; 934) Scalcibene; 935) Scalcibene; 936) Scalcibene; 937) Scalcibene; 938) Scalcibene; 939) Scalcibene; 940) Scalcibene; 941) Scalcibene; 942) Scalcibene; 943) Scalcibene; 944) Scalcibene; 945) Scalcibene; 946) Scalcibene; 947) Scalcibene; 948) Scalcibene; 949) Scalcibene; 950) Scalcibene; 951) Scalcibene; 952) Scalcibene; 953) Scalcibene; 954) Scalcibene; 955) Scalcibene; 956) Scalcibene; 957) Scalcibene; 958) Scalcibene; 959) Scalcibene; 960) Scalcibene; 961) Scalcibene; 962) Scalcibene; 963) Scalcibene; 964) Scalcibene; 965) Scalcibene; 966) Scalcibene; 967) Scalcibene; 968) Scalcibene; 969) Scalcibene; 970) Scalcibene; 971) Scalcibene; 972) Scalcibene; 973) Scalcibene; 974) Scalcibene; 975) Scalcibene; 976) Scalcibene; 977) Scalcibene; 978) Scalcibene; 979) Scalcibene; 980) Scalcibene; 981) Scalcibene; 982) Scalcibene; 983) Scalcibene; 984) Scalcibene; 985) Scalcibene; 986) Scalcibene; 987) Scalcibene; 988) Scalcibene; 989) Scalcibene; 990) Scalcibene; 991) Scalcibene; 992) Scalcibene; 993) Scalcibene; 994) Scalcibene; 995) Scalcibene; 996) Scalcibene; 997) Scalcibene; 998) Scalcibene; 999) Scalcibene; 1000) Scalcibene; 1001) Scalcibene; 1002) Scalcibene; 1003) Scalcibene; 1004) Scalcibene; 1005) Scalcibene; 1006) Scalcibene; 1007) Scalcibene; 1008) Scalcibene; 1009) Scalcibene; 1010) Scalcibene; 1011) Scalcibene; 1012) Scalcibene; 1013) Scalcibene; 1014) Scalcibene; 1015) Scalcibene; 1016) Scalcibene; 1017) Scalcibene; 1018) Scalcibene; 1019) Scalcibene; 1020) Scalcibene; 1021) Scalcibene; 1022) Scalcibene; 1023) Scalcibene; 1024) Scalcibene; 1025) Scalcibene; 1026) Scalcibene; 1027) Scalcibene; 1028) Scalcibene; 1029) Scalcibene; 1030) Scalcibene; 1031) Scalcibene; 1032) Scalcibene; 1033) Scalcibene; 1034) Scalcibene; 1035) Scalcibene; 1036) Scalcibene; 1037) Scalcibene; 1038) Scalcibene; 1039) Scalcibene; 1040) Scalcibene; 1041) Scalcibene; 1042) Scalcibene; 1043) Scalcibene; 1044) Scalcibene; 1045) Scalcibene; 1046) Scalcibene; 1047) Scalcibene; 1048) Scalcibene; 1049) Scalcibene; 1050) Scalcibene; 1051) Scalcibene; 1052) Scalcibene; 1053) Scalcibene; 1054) Scalcibene; 1055) Scalcibene; 1056) Scalcibene; 1057) Scalcibene; 1058) Scalcibene; 1059) Scalcibene; 1060) Scalcibene; 1061) Scalcibene; 1062) Scalcibene; 1063) Scalcibene; 1064) Scalcibene; 1065) Scalcibene; 1066) Scalcibene; 1067) Scalcibene; 1068) Scalcibene; 1069) Scalcibene; 1070) Scalcibene; 1071) Scalcibene; 1072) Scalcibene; 1073) Scalcibene; 1074) Scalcibene; 1075) Scalcibene; 1076) Scalcibene; 1077) Scalcibene; 1078) Scalcibene; 1079) Scalcibene; 1080) Scalcibene; 1081) Scalcibene; 1082) Scalcibene; 1083) Scalcibene; 1084) Scalcibene; 1085) Scalcibene; 1086) Scalcibene; 1087) Scalcibene; 1088) Scalcibene; 1089) Scalcibene; 1090) Scalcibene; 1091) Scalcibene; 1092) Scalcibene; 1093) Scalcibene; 1094) Scalcibene; 1095) Scalcibene; 1096) Scalcibene; 1097) Scalcibene; 1098) Scalcibene; 1099) Scalcibene; 1100) Scalcibene; 1101) Scalcibene; 1102) Scalcibene; 1103) Scalcibene; 1104) Scalcibene; 1105) Scalcibene; 1106) Scalcibene; 1107) Scalcibene; 1108) Scalcibene; 1109) Scalcibene; 1110) Scalcibene; 1111) Scalcibene; 1112) Scalcibene; 1113) Scalcibene; 1114) Scalcibene; 1115) Scalcibene; 1116) Scalcibene; 1117) Scalcibene; 1118) Scalcibene; 1119) Scalcibene; 1120) Scalcibene; 1121) Scalcibene; 1122) Scalcibene; 1123) Scalcibene; 1124) Scalcibene; 1125) Scalcibene; 1126) Scalcibene; 1127) Scalcibene; 1128) Scalcibene; 1129) Scalcibene; 1130) Scalcibene; 1131) Scalcibene; 1132) Scalcibene; 1133) Scalcibene; 1134) Scalcibene; 1135) Scalcibene; 1136) Scalcibene; 1137) Scalcibene; 1138) Scalcibene; 1139) Scalcibene; 1140) Scalcibene; 1141) Scalcibene; 1142) Scalcibene; 1143) Scalcibene; 1144) Scalcibene; 1145) Scalcibene; 1146) Scalcibene; 1147) Scalcibene; 1148) Scalcibene; 1149) Scalcibene; 1150) Scalcibene; 1151) Scalcibene; 1152) Scalcibene; 1153) Scalcibene; 1154) Scalcibene; 1155) Scalcibene; 1156) Scalcibene; 1157) Scalcibene; 1158) Scalcibene; 1159) Scalcibene; 1160) Scalcibene; 1161) Scalcibene; 1162) Scalcibene; 1163) Scalcibene; 1164) Scalcibene; 1165) Scalcibene; 1166) Scalcibene; 1167) Scalcibene; 1168) Scalcibene; 1169) Scalcibene; 1170) Scalcibene; 1171) Scalcibene; 1172) Scalcibene; 1173) Scalcibene; 1174) Scalcibene; 1175) Scalcibene; 1176) Scalcibene; 1177) Scalcibene; 1178) Scalcibene; 1179) Scalcibene; 1180) Scalcibene; 1181) Scalcibene; 1182) Scalcibene; 1183) Scalcibene; 1184) Scalcibene; 1185) Scalcibene; 1186) Scalcibene; 1187) Scalcibene; 1188) Scalcibene; 1189) Scalcibene; 1190) Scalcibene; 1191) Scalcibene; 1192) Scalcibene; 1193) Scalcibene; 1194) Scalcibene; 1195) Scalcibene; 1196) Scalcibene; 1197) Scalcibene; 1198) Scalcibene; 1199) Scalcibene; 1200) Scalcibene; 1201) Scalcibene; 1202) Scalcibene; 1203) Scalcibene; 1204) Scalcibene; 1205) Scalcibene; 1206) Scalcibene; 1207) Scalcibene; 1208) Scalcibene; 1209) Scalcibene; 1210) Scalcibene; 1211) Scalcibene; 1212) Scalcibene; 1213) Scalcibene; 1214) Scalcibene; 1215) Scalcibene; 1216) Scalcibene; 1217) Scalcibene; 1218) Scalcibene;







# UN AVVENIMENTO DI BUON AUSPICIO PER LA DISTENSIONE E PER IL DISARMO

## L'intervista di Krusciov alla TV degli Stati Uniti

**Domenica 2 giugno la rete televisiva del «Columbia Broadcasting System» ha portato dieci milioni di cittadini degli Stati Uniti a contatto diretto per un'ora con il primo segretario del Partito Comunista dell'Unione Sovietica, trasmettendo un'intervista con Nikita Krusciov, registrata al Cremlino. Il primo segretario del PCUS ha risposto con grande prontezza a tutte le domande, suscitando nel pubblico televisivo americano una simpatia che i giornali newyorkesi non hanno mancato di porre in rilievo**

**L'AGENZIA SOVIETICA** Tass riporta il testo dell'intervista che il primo segretario del PCUS, Krusciov, ha concesso alla compagnia televisiva americana Columbia Broadcasting System, che è stata diffusa alla TV degli Stati Uniti il 2 giugno. Sullo schermo televisivo è apparso per primo il funzionario della C.B.S. S. Novins, il quale ha detto innanzitutto che i corrispondenti americani ringraziano Krusciov per averli ricevuti. Essi avevano molte domande da porgli ed erano certi che egli avrebbe dato molte risposte di immenso interesse per milioni di americani. Poi il corrispondente della CBS da Mosca, D. Schorr ha posto la prima domanda.

Egli ha fatto riferimento alla recente dichiarazione di Krusciov, secondo la quale l'Unione Sovietica spera di raggiungere gli Stati Uniti entro i prossimi anni nella produzione di latte, burro e carne. Gli specialisti americani — ha detto Schorr — affermano che questo è un obiettivo non realistico.

KRUSCIOV — Per disgrazia non solo molti americani, ma anche molto gente negli altri paesi — persino delle persone che si definivano scienziati — non credevano che il Governo sovietico avrebbe retto per più di un mese quando la classe operaia russa, diretta dal suo partito sotto la guida di Lenin, prese il potere nelle sue mani e chiamò i comunisti ad appoggiarlo. Essi pensavano che esso sarebbe presto crollato. Ci fu soltanto un vostro compatriota, John Reed, l'autore del libro «I dieci giorni che sconvolsero il mondo», il quale ebbe la sagacia di vedere che stava allora sorgendo una nuova era.

Ma sono passati quaranta anni e noi abbiamo aumentato di trenta volte la nostra produzione industriale. Noi siamo arrivati nelle prime file, superando la Gran Bretagna, la Francia, la Germania, e siamo ora secondi nel mondo, dopo il più grande paese capitalista, gli Stati Uniti d'America. Siamo in grado di risolvere il problema fondamentale che ci siamo posti, quello di superare le più avanzate nazioni capitalistiche nella produzione pro-capite.

Per cominciare, noi pensiamo che esistono ora le condizioni per risolvere concretamente il problema del superamento degli Stati Uniti nella produzione dei prodotti caseari e di carne. Nel prossimo anno, nel 1958, noi raggiungeremo gli Stati Uniti nella produzione pro-capite di latte e burro.

Per quanto riguarda la carne, le cose — è vero — sono più difficili. E' per questo che noi abbiamo preso un termine maggiore, dal 1960 al 1961. I vostri specialisti che affermano che ciò è impossibile, non fanno che riecheggiare in qualche modo le opinioni di certi nostri economisti. Vi sono stati alcuni nostri economisti che mi hanno detto che questo problema non può essere risolto fino al 1975. Bene, avremo buona ragione di ridere dei nostri profeti e dei vostri, e il problema sarà risolto.

**L CORRESPONDENTE** da Mosca del New York Herald Tribune, B. Cutler, domanda se i comunisti hanno qualche sistema per far sì che ogni razza abbia parti gemellari?

D. Schorr, ponendo la successiva domanda, ha ricordato che la Unione Sovietica ha avuto buoni raccolti di grano l'anno scorso, ed ha chiesto a Krusciov che cosa pensasse delle prospettive del raccolto di grano di quest'anno.

KRUSCIOV — E' una domanda importante. Lo scorso anno noi abbiamo avuto un buon raccolto, ma dobbiamo dire che il raccolto è stato buono solamente in Siberia e nel Kasakstan. L'Ucraina, che era già eredita il granaio del nostro paese, non ha avuto buon raccolto, ed ha perduto quasi tutto il suo grano invernale. Lo stesso è accaduto in diverse regioni centrali della Russia. Perciò lo scorso anno non è stato un anno particolarmente felice per noi. Quest'anno le cose, almeno per quanto si può presumere finora, dovrebbero andar meglio di quanto non siano andate l'anno scorso. Voglio dire che l'Ucraina ha ora buone ragioni per guardare a un buon raccolto di grani invernali, e altrettanto può essere detto delle regioni centrali della Russia, le regioni comprese nella fascia delle terre nere. La Siberia e il Kasakstan hanno anch'esse ottime prospettive.

**RICORDANDO CHE KRUSCIOV** ha parlato dell'emulazione tra i popoli dei due paesi come espressione di sane relazioni, S. Novins ha chiesto, passando ai rapporti tra l'URSS e gli Stati Uniti, quali sono oggi, nell'opinione di Krusciov, le questioni più urgenti che devono essere risolte tra i due paesi.

KRUSCIOV — Penso che la cosa più importante e normalizzare le relazioni tra i paesi, soprattutto tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica. Per normalizzazione intendo che le barriere commerciali siano eliminate. Noi dobbiamo distruggere la vostra «cortina di ferro» e smettere di avere paura dei cuochi sovietici quando arrivano in America. Essi non hanno alcuna intenzione di farvi una rivoluzione. Noi dobbiamo scambiare delegazioni culturali, vi devono essere maggiori contatti tra i nostri popoli, tra i nostri uomini d'affari. Finora voi avete praticato la discriminazione e rifiutato di commerciare con noi. I vostri uomini politici, da cui ciò dipende, pensano che così facendo essi danneggiano il comunismo. Ma voi potete vedere che ciò ci causa molto poco danno, mentre, al contrario, ciò ci spinge a produrre le cose che noi potremmo avere da voi, privandovi di una fonte di denaro. Ora produciamo da noi stessi queste cose e nel nostro lavoro stiamo andando parecchio avanti. Così sarà anche in avvenire.

Un tale atteggiamento verso di noi rischierà tuttavia il clima internazionale, peggiorerà le relazioni e creerà nervosismo nel mondo, dà alla gente squilibrata la possibilità di speculare sulla guerra e di minacciare i popoli con la guerra. Questo è molto male, i popoli vogliono la tranquillità, la pace, essi vogliono vivere come gli uomini devono vivere. Noi ci stiamo sforzando di garantire queste condizioni e facciamo di tutto da parte nostra per assicurare la pacifica coesistenza dei paesi con differenti sistemi economici, cioè tra i paesi capitalisti e socialisti.

**Q UNDI, S. NOVINS** ha chiesto se tutto ciò che Krusciov aveva detto poteva essere interpretato nel senso che l'Unione Sovietica sia pronta a

dare ai diplomatici occidentali maggiore libertà di movimento, che i programmi della «Voce dell'America» non fossero più disturbati, che passassero più facilmente per i nostri confini, e che Krusciov aveva accennato.

KRUSCIOV — In merito alle restrizioni del personale d'ambasciata. Sulla base di un mutuo accordo, noi siamo pronti ad accettare anche eliminazione completamente queste restrizioni. Queste restrizioni sono un residuo delle cattive relazioni che si sono sviluppate tra i nostri due paesi. Quanto alla «voce dell'America», il nostro è un paese musicale, e sapete che abbiamo prodotto molti buoni cantanti. Anche ora ci distinguiamo in questo campo. Ecco perché se la voce è buona, non la disturbiamo, ma cerchiamo di amplificarla e di farla risuonare in tutto il paese. Ma se la voce stride all'orecchio, si cerca di far tacere la radio, o almeno quella voce fastidiosa. Ecco perché se la «voce dell'America» sarà veramente la voce dell'America non la disturberemo, perché rispettiamo il popolo americano. Ma quando, invece della voce dell'America, si riempie l'aria con voci maligni, e quando si chiama ciò la voce dell'America, non vogliamo che il popolo sovietico si faccia un'idea sbagliata del popolo americano e della sua voce.

A questo punto S. Novins ha chiesto se Krusciov non riteneva una qualche contraddizione nel fatto di volere la competizione economica, senza consentire nello stesso tempo la competizione delle idee. Novins ha affermato che Krusciov prende decisioni senza permettere al popolo di decidere da sé ciò che desidera ascoltare.

KRUSCIOV — Vedete, i tentativi di separarci dal popolo sono un vecchio motivo suonato da un gramofono rotto, un motivo che nessuno desidera più ascoltare. La politica che noi perseguiamo non è la politica del solo Partito comunista. Il Partito comunista è l'avanguardia del suo popolo. Di conseguenza questa è una politica popolare, la politica del popolo sovietico, e noi la perseguiamo in quanto tale.

**S E VOI AVETE** qualche idea e molto probabilmente conosciuta dalla storia l'evoluzione dei sistemi sociali, capirete che noi siamo gli eredi del superato sistema capitalista, che è stato rimpiazzato dal più progressivo sistema socialista. Anche i vostri nipoti vivranno in America sotto il socialismo. Possano predirevi. Non preoccupatevi per i vostri nipoti; essi non potranno che meravigliarsi dei loro nonni che non capivano una dottrina progressiva come quella del socialismo scientifico.

Per quanto riguarda l'ideologia dei paesi capitalisti e socialisti, noi non abbiamo mai nascosto che vi sarà una lotta in questo campo, una lotta ideologica. Ma noi non abbiamo mai identificato la lotta ideologica con la guerra.

Noi viviamo in pace, sviluppiamo la nostra economia, compiamo esperienze nel campo dello sviluppo industriale dell'agricoltura, delle conquiste culturali, e lasciamo che la storia e i nostri due popoli decidano quale sistema dovrà trionfare.

**C UTLER HA QUINDI** accennato ad una recente dichiarazione di Krusciov nella quale egli affermava che gli Sta-

ti Uniti stavano indiscutibilmente preparando una guerra contro l'Unione Sovietica. Egli chiede se questa convinzione sta in realtà alla base della politica della Unione Sovietica.

KRUSCIOV — Non è una mia opinione. Io ho ripetuto ciò che dicono i vostri politici, i vostri generali, i vostri comandanti e ammiragli. Dio sa quanti discorsi sono stati fatti nel vostro paese e tutti per cercare di dimostrare che gli Stati Uniti sono in grado di distruggere l'Unione Sovietica nello spazio di ore. Noi, al contrario, non indulgiamo in simili discorsi. I nostri politici non fanno discorsi per dire che noi ci accingiamo a distruggere gli Stati Uniti. Ciò sarebbe sciocco e inoltre va contro la legge.

**Q UALCUNO MI RIMPROVE-**RA di aver mutato il mio punto di vista, dato che una volta affermavo che se fosse scoppiata una guerra atomica sarebbe stato il capitalismo a perire in quella guerra. Lo ripeto oggi. Ma noi pensiamo che il capitalismo deve essere distrutto non per mezzo della guerra e di conflitti militari ma attraverso una lotta ideologica ed economica. E noi crediamo che il capitalismo sarà vinto non solo dalla forza del-

l'Unione Sovietica. Sarà la classe operaia americana che lotterà contro il capitalismo negli Stati Uniti.

B. Cutler chiede a Krusciov se egli pensa che una guerra futura distruggerebbe anche il comunismo.

KRUSCIOV — Non lo farebbe. Essa arrechierebbe agli uomini grandi calamità, grandi perdite di vite, grandi distruzioni di ricchezze, ma l'umanità non perirebbe. E poiché l'umanità continuerebbe a esistere, le idee di cui gli uomini vivono continuerebbero a vivere con loro. E le idee del marxismo-leninismo sono immortali. E' per questo che l'umanità si libererebbe dal capitalismo. Ma la guerra è un tale prezzo che noi preferiamo non pagarla.

D. Schorr ha quindi chiesto a Krusciov come potesse parlare di coesistenza con un paese il quale, egli crede, ha in progetto una guerra contro l'Unione Sovietica.

KRUSCIOV — Cosa dobbiamo fare? Saremmo lieti se voi non pensaste a una guerra, ma è ciò che state facendo. Noi dobbiamo tenerne conto. Ma voi dovreste comprendere che questa guerra

potrebbe costare molto cara, e che i piani di guerra dei generali americani non sono realizzabili. E' per questo che noi dobbiamo coesistere.

**S CHORR desidera ridurre** questa affermazione ad un problema concreto, cioè al problema del disarmo. Egli dice che gli Stati Uniti sono tornati al colloquio ripresi a Londra con una proposta per un disarmo limitato e domanda quindi a Krusciov se egli non vede una qualche possibilità di raggiungere un accordo sulla base dell'attuale impostazione americana.

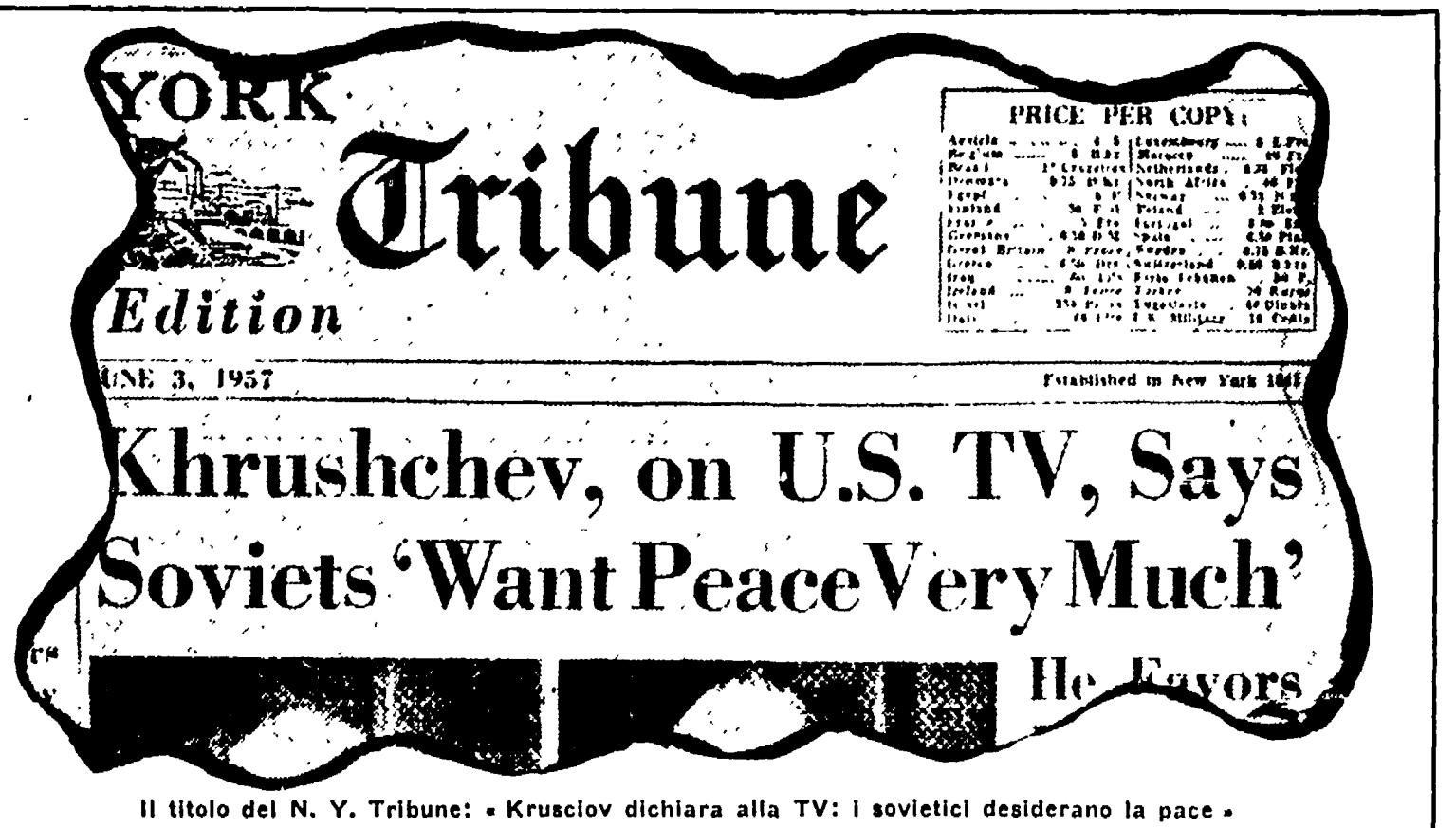
KRUSCIOV — Non conosco le misure che gli Stati Uniti di America sono disposti a prendere perché il signor Stassen non ha ancora avanzato le sue condizioni. Ma noi siamo disposti a contentarci subito anche di qualcosa meno che una soluzione generale del problema del disarmo. Noi siamo disposti ad iniziare dal poco che può portare a qualcosa di più.

D. Schorr ha quindi posto un'altra domanda sul disarmo, una domanda — egli dice — che lo ha assillato per molto tempo. Perché, egli chiede, il Governo

sovietico non ha anticipatamente oppure successivamente annunciato le ultime cinque esplosioni nucleari effettuate nel suo paese?

KRUSCIOV — Cosa ne sarebbe venuto all'umanità? Niente. Che differenza fa? Se le esplosioni hanno avuto luogo, l'aria è stata contaminata. Un uomo non avrà motivo di consolazione se gli dico in anticipo che intendo far esplodere una bomba e contaminare l'atmosfera, attendendo di conseguenza alla sua salute. Considero la questione della registrazione delle esplosioni come una questione puramente speculativa.

La cosa fondamentale, noi crediamo, è di por fine alle esplosioni. Quanto a coloro che auspicano la registrazione delle esplosioni, essi lo fanno non perché siano particolarmente gentili, ma perché non possono realizzare sui loro territori e quindi sono costretti a far esplodere le loro bombe in piccole isole nelle acque internazionali. Essi non possono effettuare le loro esplosioni senza darne anticipata notizia dato che navi o aeroplani neutrali possono trovarsi a passare da quelle parti.



## La questione del disarmo controllato

tanamento a una distanza di oltre 3000 miglia. Quando parlava del ritiro delle truppe russe dalla Germania orientale, però, intendeva il loro allontanamento a una distanza che potrebbe essere coperta in due ore.

KRUSCIOV — Fate cattivo uso della vostra aritmetica nel calcolare la distanza alla quale le nostre truppe dovranno essere ritirate. Voi ritirate le vostre forze in località molto più vicine delle nostre. La Gran Bretagna, per esempio, è situata appena al di là della Manica, e gli Stati Uniti d'America al di là dell'oceano. Mi è difficile dirvi ora quanto tempo ci vuole perché una nave si rechi dagli Stati Uniti in Germania o in Francia, ma pensate quanto ci vorrà perché un treno possa portare nostre truppe da Irkutsk o da Vladivostok, per esempio. Dobbiamo superare una distanza maggiore della vostra.

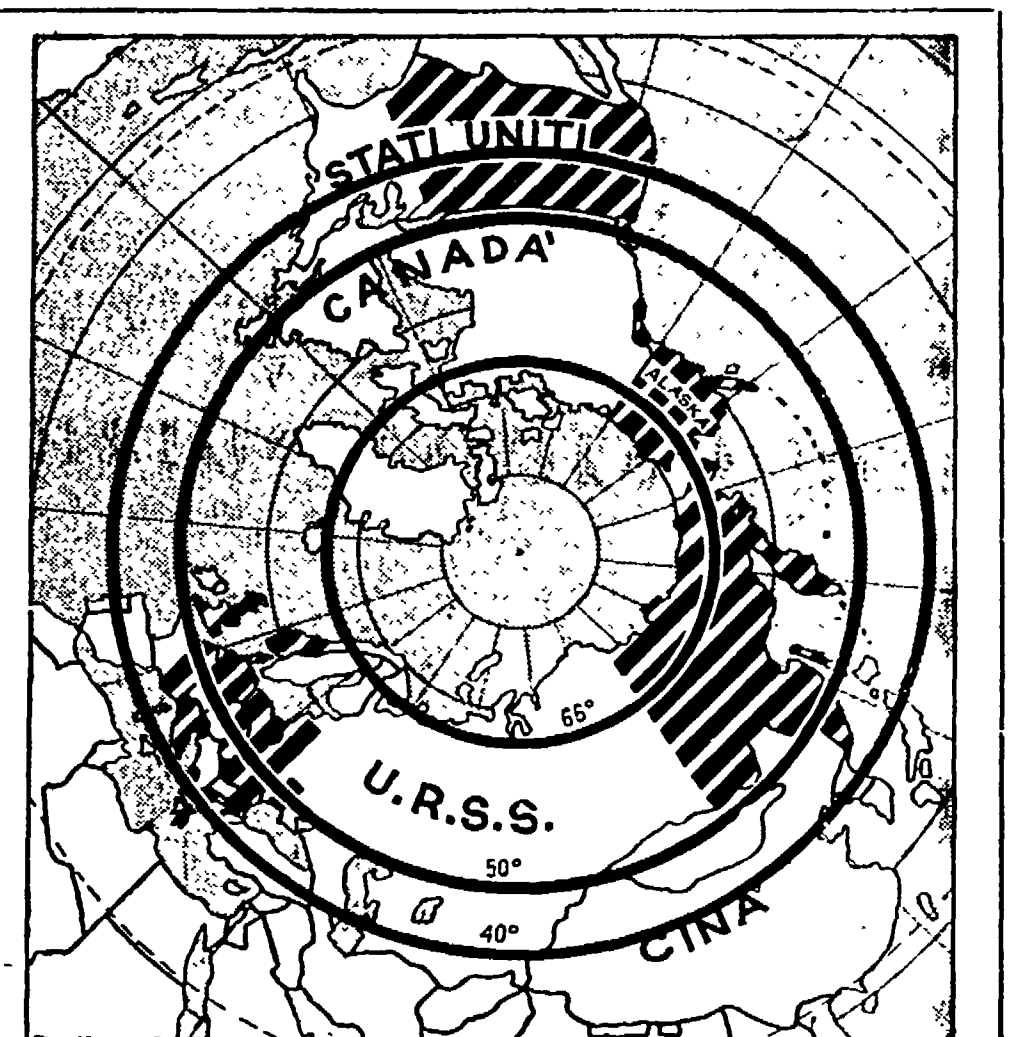
**I NOLTRE, QUANDO** parliamo del disarmo, fidiamoci gli uni degli altri, e non guardiamoci a vicenda come se fossimo dei gangsters. Usiamo il metro delle persone oneste, e noi vi diamo la nostra parola e la possibilità di controllare questa nostra parola. Stabiliamo posti di controllo in certi punti per impedire un attacco di sorpresa da questa o quella parte. Queste nostre condizioni sono pienamente sufficienti ad assicurare un controllo adeguato ed escludono la possibilità di un attacco di sorpresa da parte di uno Stato contro un altro.

Cutler chiede quindi se Krusciov teme che non tutti i paesi dell'Europa orientale restino comunisti una volta che vengano ritirate di là le truppe sovietiche.

KRUSCIOV — Queste sono invenzioni di cui siete, evidentemente, vittime. Pensate che il sistema comunista in questo o quel paese possa essere mantenuto soltanto con l'aiuto delle nostre forze armate. Non avrei lottato per un tale sistema comunista. Il sistema comunista deve essere basato sulla volontà del popolo. E se il popolo non desidera questo sistema, instauri il modo di vivere che preferisce. Ecco perché noi ritireremo tranquillamente le nostre truppe da tutti i paesi nei quali sono dislocate: dalla Polonia, dall'Ungheria, dalla Romania, dalla Germania orientale, e da tutti gli altri paesi di questi paesi difenderanno allora il loro sistema anche meglio.

Schorr chiede se Krusciov è sicuro che in ogni paese attualmente a regime comunista questo regime si fonda sulla volontà del popolo.

KRUSCIOV — Certamente. Come potrebbe essere diverso? Guardate quali misure vengono prese da Cien Kai-seek per mantenere il controllo sulla popolazione cinese a Taiwan. Gli americani hanno speso sei miliardi di dollari per mantenere Cien Kai-seek sul continente. Cosa ne è venuto fuori? Tutte le armi che Cien Kai-seek riceveva dagli americani sono ora proprietà della Cina di Mao Tse-tun. Chi ha fatto questo? L'ha fatto il popolo, perché il regime di Cien



Le proposte dell'URSS e degli USA per una zona di controllo e ispezioni reciproche nelle regioni artiche. Le zone tratteggiate sono quelle proposte dall'URSS. I cerchi neri rappresentano le zone cui progressivamente, secondo le proposte americane, si dovrebbero estendere i controlli: prima quella compresa nel cerchio del 66° parallelo, poi nel 50°, poi nel 40°.

Kai-seek non era voluto dal popolo cinese, e perciò era condannato a perire.

Schorr ha quindi detto che desiderava chiedere a Krusciov quanto tempo, secondo lui, si reggerebbe il regime di Kadar senza la presenza delle truppe e dei carri armati sovietici in Ungheria.

KRUSCIOV — Facciamo una prova. Voi ritirate le truppe dalla Germania e dalla Francia, mentre noi ritiriamo le nostre dalla Polonia, dalla Romania, e dall'Ungheria. Poi vedremo che il regime di Kadar, che è un regime del popolo ungherese, vivrà e prospererà per sempre.

Novins ha detto che poiché non resterà più molto tempo desiderava usare una parte per chiedere quali passi di maggiore importanza, secondo il parere di Krusciov, il Governo sovietico, ora sia pronto a compiere allo scopo di alleggerire la tensione o di assicurare una migliore intesa fra le nazioni del mondo.

KRUSCIOV — Ecco le nostre proposte più radicali: abbiamo presentato i nostri piani di disarmo; stiamo ora proponendo che le restrizioni commerciali vengano eliminate; proponiamo che gli Stati Uniti eliminino il loro «spazio di ferro» e acconsentano ad un vasto scambio di ogni sorta di delegazioni. Cosa altro si potrebbe trovare? Veramente mi è difficile dirlo. Penso che ciò sia sufficiente come inizio. Se l'America ci venisse incontro a metà strada, sarebbe un grande progresso.

Il signor Novins chiede quindi se Krusciov pensa che la storia

## Una stretta di mano che potrebbe ripetersi



Krusciov e Foster Dulles fotografati, assieme con Bulgari, mentre si salutano cordialmente a Ginevra, nell'estate 1955 nel corso di quella Conferenza dei «grandi» che alimentò la volontà di distensione e di pace dei popoli del mondo intero. Dopo di allora la pace è stata di nuovo, gravemente minacciata, e la corsa agli armamenti atomici ha assunto un ritmo pauroso da incubo. Nelle ultime settimane però le speranze di pace sono tornate a fiorire, unica alternativa alla più spaventosa delle catastrofi. Tutti i popoli sono concordi nel chiedere che ancora una volta i dirigenti dell'URSS e dei paesi occidentali si incontrino, per una intesa più solida e durevole.

**QUESTO E' UN PROBLEMA** gigantesco ma noi dobbiamo risolverlo. Mi piace l'idea stessa del nostro paese che è ora in grado di competere con gli Stati Uniti, che sono in realtà un paese ricchissimo. Se questo problema sarà risolto a nostro vantaggio, neanche voi dovreste esserne sconvolti.